

DOCUMENTI PER LA STORIA DEL PRINCIPATO DI TARANTO

Andreas Kiesewetter †

PREFAZIONE

Serena Morelli

Il *dossier* di documenti che qui si pubblica offre agli studiosi un apporto decisivo per l'evoluzione delle ricerche sul principato di Taranto, sulla Puglia e sul Mezzogiorno medievale. Esso mette nel contempo i lettori a contatto con una realtà documentaria complessa e ricca, la cui sola esistenza è già di per sé una preziosa testimonianza della ricchezza dei percorsi istituzionali, feudali e amministrativi che animarono le vicende di una delle fasi più complesse per la storia del Mezzogiorno. Come di consueto, ricerca storica, rigore filologico e analisi diplomatistica si fondano nei lavori di Andreas Kiesewetter, con l'obiettivo di fornire prove testimoniali ineccepibili da utilizzare per l'interpretazione del passato. Ho ritenuto opportuno pubblicare questa prima parte del *corpus* documentario che l'infaticabile amico aveva in preparazione, perché è all'origine delle riflessioni che mi hanno spinto a scrivere il saggio che compare in questo volume e perché credo sia utile mettere a disposizione della ormai nutrita schiera di appassionati studiosi del principato di Taranto una serie di testi il cui valore si staglia con tutta evidenza già nei titoli che li presentano.

Si tratta di cinque pergamene, conservate nel fondo Acciaiuoli dell'Archivio Ricasoli-Firidolfi, di cui due dotate di inserti, che Andreas Kiesewetter ha preparato per un'edizione diplomatica. Sono quindi in tutto 7 documenti, tutti relativi alla prima fase angioina del principato e, quindi, al principe Filippo, quartogenito di Carlo, e alla spartizione del dominio tra i suoi figli. Il periodo coperto dalle pergamene va dal 1294 al 1342: 50 anni decisivi per la formazione della più interessante signoria feudale del Mezzogiorno tardo-medievale.

Il dossier si apre con l'investitura del principe, avvenuta nel 1294; seguono due documenti, di cui il secondo è inserto nel terzo, relativi alla cessione di Corato al principe, che però incontrò alcuni problemi e venne di fatto posticipata perché il legittimo erede, figlio di Jean Lescaut, ne rivendicò il possesso. Il quarto documento che Andreas Kiesewetter ha preparato in un'edizione completa di collazioni e confronti tra la prima edizione integrale dovuta a Oliviero Casanova nel 1908, le edizioni parziali ed i registi pubblicati in varie sedi, è molto noto nel suo contenuto perché tratta della concessione a Filippo di 11 suffeudi che fino ad allora erano stati del demanio regio;

concessione il cui mandato di esecuzione, del 18 maggio 1306, è stato pubblicato da Giuseppe Beltrani nel 1923 e da Giancarlo Vallone nel 1999. Anche di recente il testo è stato studiato dallo stesso Vallone, da Errico Cuozzo, e da quanti hanno inteso analizzare la relazione tra Filippo ed i suffeudatari per affrontare così uno dei temi più spinosi e più discussi sulla signoria di Puglia: quello delle competenze giuridiche di cui godette il principato di Taranto.

La parte finale del dossier, che consta del testamento di Filippo (doc. n. 5) e della spartizione della sua eredità stabilita nel 1342 (doc. n. 7), consente di riflettere sulla consistenza che il dominio aveva raggiunto. Il testamento era stato pubblicato dallo stesso autore nel 1997 nel volume *Die Grablegen des Hauses Anjou in Unteritalien. Totenkult und Monumente 1266–1343* curato da Lorenz Enderlein, pubblicato a Worms in tedesco e per questo poco o nulla conosciuto dagli storici italiani; la spartizione contiene un inserto, l'atto notarile del 7 gennaio 1342, pubblicato come documento n. 6, con il quale i tre figli del principe, Roberto, Ludovico e Filippo, chiedono al sovrano di rivedere le decisioni testamentarie del padre. Di assoluta importanza, gli ultimi due documenti del dossier sono rimasti del tutto inediti fino ad oggi. D'altronde, anche per ciò che era già stato edito, non è superfluo evidenziarne il rilievo in quanto, in tutto il dossier, lo studioso fornisce un corposo apparato di commento, nel quale si identificano toponimi e si forniscono correzioni, collazioni, emendamenti di quanto era già stato pubblicato. Il *dossier* era in preparazione e avrebbe dovuto giovare anche di altri documenti che lo studioso non ha fatto in tempo a collazionare con lo scrupolo che gli era consueto. I testi che qui si offrono al lettore mantengono le scelte editoriali dell'autore in tutto, anche nei corsivi e nel sistema di citazioni. L'unico intervento che è stato operato concerne lo scioglimento di alcune abbreviazioni bibliografiche per le quali era stato utilizzato il sistema anglosassone e che sono state adeguate alle norme editoriali adottate nella maggior parte delle citazioni che sono state assemblate nel corso degli anni.

Già solo ad un primo colpo d'occhio si comprende la mole di studio ed il tempo che Andreas Kiesewetter ha dedicato alla raccolta che ha avuto inizio, presumibilmente, con le prime ricerche condotte sul regno di Carlo II, confluite nella sua tesi di dottorato del 1993, pubblicata nel 1999 e nella voce su Filippo d'Angiò, imperatore nominale di Costantinopoli, apparsa sul Dizionario biografico degli italiani nel 1997. Nei decenni successivi il lavoro ha preso corpo e si è nutrito delle certose ricerche condotte dallo studioso, che ha scandagliato la totalità o quasi totalità della letteratura angioinista. L'esito di tanta fatica costituisce una tra le più stimolanti e pregevoli edizioni di documenti recenti per la storia del regno di Sicilia e mette il lettore di fronte

ad un eccezionale *corpus* documentario, denso, compatto, omogeneo, di cui l'intera comunità di studiosi non può che essergli grata.

1.

1294 febbraio 4, Aix-en-Provence

Il re Carlo II d'Angiò pubblica l'inf feudazione del principato di Taranto ed una parte dei beni feudali del defunto Adenulfo d'Aquino, conte d'Acerra, al suo figlio quartogenito Filippo.

Originale: Pergamena, Archivio Ricasoli-Firidolfi, Fondo Acciaioli, Pergamena 132 (ex 175) (A).

Nessuna nota di registrazione o della cancelleria. La mancanza delle note di registrazione si spiega dal fatto che il duplicato originale della pergamena con il sigillo di cera serviva come base per la registrazione nel Registro angioino 70, fol. 10v-11v. Cf. l'edizione di C. Minieri Riccio della registrazione dove (pp. 71s. n° 60) è esplicitamente scritto: «Presens privilegium nostrum sibi exinde fieri et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus communiri, alio privilegio huic consimili sub aurea bulla ... concesso ei ...». Note archivistiche sul verso: «Privilegium donationis principatus Tarenti et certarum aliarum terrarum» (di mano quasi coeva). «Anno 1294» (di mano posteriore).

Manca la bolla d'oro. Due fori su ciascun lembo della plica per infilare il filo per l'applicazione della bolla d'oro.

Copia: Archives départementales des Bouches-du-Rhône (Marsiglia) B 261, fol. 35r-36v (copia del secolo XIV).

Edizioni: C. Minieri Riccio, *Saggio di codice diplomatico formato sulle antiche scritture dell'Archivio di Stato di Napoli. Supplemento I (880-1299), II (1300-1326)* (Napoli 1882-1883) 69-72, n° 60 (secondo Archivio di Stato di Napoli, distrutto Reg. Ang. 70 [1294 M], fol. 10v-11v) (MR); E. Ricca, *La nobiltà del regno delle Due Sicilie. Istoria de' feudi del regno delle Due Sicilie di qua dal Faro intorno alle successioni legali ne' medesimi dal XV al XIX secolo* I/5 (Napoli 1879) 10-15 (secondo Archivio di Stato di Napoli, distrutto Processo della Commissione Feudale XIV, n° 69, fol. 47-55 [copia eseguita nel 1801 del distrutto Reg. Ang. 70, fol. 10v-11v]); G. Caporale, *Memorie storico-diplomatiche della città di Acerra e dei conti che la tennero in feudo* (Napoli 1890), rist. anast. ed. A. Manna (Napoli 1975) 207-211, n. 1 (secondo Ricca); R.A. Ricciardi, *Marigliano ed i comuni del suo mandamento. Memorie storiche, feudali, genealogiche ed ecclesiastiche* (Napoli 1893) I, 69-

71 (secondo Ricca e Caporale); E. Castellano (a c. di), *I registri della cancelleria angioina ricostruiti* XLVIII (1293-1294) (Napoli 2005) 31-35, n° LXIII/49 (secondo trascrizione ottocentesca di G.M. Fusco [Biblioteca nazionale di Napoli, Carte Fusco, Busta XXXII, Fasc. 5/III] e Minieri Riccio).

Regesti: Archivio di Stato di Napoli, C. de Lellis, *Notamenta* III/1 (*ex registris Caroli II, Roberti et Caroli, ducis Calabriae* I/1) 832 (secondo Archivio di Stato di Napoli, distrutto Reg. Ang. 70, fol. 10v-11v); M. Camera, *Annali delle Due Sicilie dall'origine e fondazione della monarchia fino a tutto il regno dell'augusto sovrano Carlo III. Borbone (1286-1343)* (Napoli 1860) II, 31 (senza indicazione della fonte e che menziona erroneamente anche Massafra, Castellaneta, Palagiano, Ginosa e Girofalco come parte della concessione); C. Minieri Riccio, *Studi storici fatti sopra 84 registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli* (Napoli 1876) 29 (secondo de Lellis); A. Broccoli, 'Marigliano. Statuti e successione feudale (Documenti inediti)', *Archivio storico campano* I/3-4 (1890) 203-296, qui pp. 278-279 (secondo De Lellis); F. Cortez, *Les grands officiers royaux de Provence au Moyen Âge. Listes chronologiques du haut personnel administrative, judiciaire et financier* (Aix-en-Provence 1921) 202, 204 (secondo Archives départementales des Bouches-du-Rhône, B 261, fol. 35r-36v); C. Dell'Aquila, E. Lenti, *Fonti per la storia di Laterza. Regesti e notizie da fonti edite ed inedite (fino al 1501)*, in C. Dell'Aquila (ed.), *Per la storia di Laterza. Fonti archivistiche e documentarie* (Galatina 1993) 353-441, I ed. in *Puglia e Basilicata tra Medioevo ed Età moderna. Uomini, spazio e territorio. Miscellanea di studi in onore di C. D. Fonseca* ed. F. Ladiana (Galatina 1988) 109-197: 148, n° 53 (ristampa p. 392, n° 53).

Indichiamo nelle note, per agevolezza, solo le «variae lectiones» del Minieri Riccio, essendo stato lui l'unico che utilizzava il registro originale.

- ‡K‡arolus secundus ^adei gratia rex Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii comes^a. Per presens privilegium notumfacimus universis tam presentibus quam futuris, quod nos, ad Philippum filium nostrum carissimum dirigentes
- 5 / paterne caritatis affectum, eum militari nunc per nos cingulo decoratum, creamus et facimus principem Tarentinum ac sub titulo principatus ipsius civitates, terras, castra, casalia, loca et bona subscripta, videlicet civitates Tarenti¹, Matere² cum casali / Latercie³ et Hostunii⁴, castrum Horie⁵, terras Neritonis⁶ et Turris Maris⁷ nec
- 10 non subscripta alia loca, que fuerunt quondam Adenulfi^b de Aquino comitis Acerrarum, proditoris nostri, ex eius prodizione ad manus curie nostre rationabiliter devoluta, scilicet civitatem Ogenti^{c8} cum /

casalibus Rufiani⁴⁹, Ortazani¹⁰, Mutinati¹¹, Allani¹², Gallani¹³ cum
Sancto Benedicto^{e14} ceterisque casalibus, iuribus, honoribus et
15 pertinentiis baronie Ogenti, terras Acerrarum¹⁵ et Mariliani¹⁶ cum
earum^f casalibus et id, quod idem comes habebat in casali Octeiani¹⁷
ac medietatem platee / Suessule¹⁸, molendinum et fidam Suessule,
quas medietatem et fidam cum molendino idem comes tenebat ex
concessione matris sue¹⁹, castrum Bicalvi²⁰ cum parte casalis Poste²¹
20 et cetera bona omnia tam feudalialia quam burgensatica, que fuerunt
eiusdem comitis tam in Aver/sa²² et Horia quam locis quibusbet aliis
regni nostri, omni alienatione, siquam^g idem Adenulfus de terris et
bonis predictis aut feudis, casalibus et pertinentiis eorundem post
commisum per eum crimen prodicionis vel indebite alias fecerat,
25 tamquam iuribus vacua, per nos penitus / irritata, dicto Philippo
principi Tarentino et suis heredibus utriusque sexus ex suo corpore
legitime descensuris ^hin perpetuum^h damus, donamus, tradimus et ex
causa donationis proprii motus instinctu de novo concedimus in
feudum nobile de ⁱcerta nostraⁱ scientia, liberalitate mera / et gratia
30 speciali cum hominibus, vassallis, fortellitiis, castris, domibus,
edificiis, possessionibus, vineis, arbustis, olivetis, terris cultis et
incultis, planis, montibus, pratis, nemoribus, pascuis, molendinis,
aquis aquarumque decursibus, tenimentis, territoriis, redditibus,
servitiis, iu/ribus, iurisdictionibus et pertinentiis omnibus civitatum,
35 terrarum, castrorum, locorum et bonorum omnium predictorum, que
videlicet sunt de demanio in demanium et que de servitio in servitium,
iuxta usus et consuetudines regni nostri Sicilie et generalis ac humane
nostre sanctionis edictum / de feudorum successionibus in favorem
comitum et baronum omnium dicti regni, a tempore felicitis adventus
40 domini genitoris nostri²³ in ipsum comitatus, baronias ac feuda ibi ex
perpetua collatione tenentium, factum nuper et in parlamento per nos
in proximo celebrato Neapoli²⁴ divulgatum²⁵, / pro annuo reddito
duorum milium unciarum. Excepimus tamen^k a concessione presenti
de bonis prefati quondam comitis infrascripta: Videlicet castra
45 Montelle²⁶, Balneoli²⁷, Nusci²⁸, Vulturarie²⁹, sita in iustitiaratu
Principatus³⁰, feudum³¹ in pertinentiis Mariliani³², quod dudum tenuit
/ Berterandus de Montiliis³³ ex dono domini patris nostri, partes, quas
idem Adenulfus habebat in castris Albeti³⁴, Sancti Donati³⁵, Campuli³⁶
et Septem Fratrum³⁷, bona, que tenebat in Baro³⁸ et eius pertinentiis,
50 et casale Arole³⁹ in Terra Laboris⁴⁰, de quibus exceptis a presenti dicti
principis dono ali/ter duximus providendum, salvo tamen^k eidem
principi servitio debito de predicto feudo sito in in pertinentiis

Mariliani et aliis iuribus, que in eo sibi iuste competunt, sicut in aliis
feudis suis. Providimus insuper dicto principi pro se et suis heredibus
55 supradictis de alia terra nostra / regni predicti usque ad redditum
annuum aliarum unciarum auri mille, sibi vel ipsis^l suis heredibus per
nos vel heredes nostros in regno predicto, quamprimum ad id se
facultas obtulerit, assignanda, ubicumque nobis vel heredibus nostris
60 placuerit, sive de terra iurium principatus predicti sive de / alia terra
nostra eiusdem regni. Ita quidem, quod dictus princeps et heredes sui,
habita possessione totius predictae provisionis nostre sibi facte de
huiusmodi redditu annuo trium milium unciarum, prout superius
dictum est, non possint a nobis vel heredibus nostris petere ratione
65 principatus / predicti aliam terram vel alia iura sub modo vel pretextu
reintegrationis principatus eiusdem vel quod ad eos ratione
principatus ipsius dicerent^m pertinere, set hiis contenti sint, que sibi
nunc concedimus et usque ad totalem satisfactionem provisionis
eiusdem trium milium unciarum / nos vel heredes nostri in antea
concedemusⁿ. Volumus etiam, quod sibi et eisdem suis heredibus ab
70 illis feudotariis, qui erant sub dominio et baronia dicti comitis
Acerrarum, sue tempore captionis de mandato culminis nostri facte,
assecuracionis debite sacramenta prestentur et respondeatur / ac
intendatur de servitiis debitis et aliis, in quibus tenentur et debent ad
honorem et fidelitatem nostram et heredum nostrorum, exceptis
75 heredibus Nicolai Spinelli de Summa⁴¹ pro feudo, quod tenent in
Summa⁴², quorum vassallagium in manu curie nostre volumus
remanere. De baronibus autem / et feudotariis^o principatus predicti
faciemus diligenter inquiri et illos sub eodem principe ac suis
heredibus pro suis baronibus et^p feudotariis^q in parte vel in toto, prout
80 de beneplacito nostro processerit, statuemus. Quibus ipse princeps ac
sui heredes contenti erunt, iuxta quod duxerimus / declarandum, et
ex causa principatus predicti alios barones vel feudotarios a nobis vel
nostris heredibus non requirent. Et interim donec per nos vel^r heredes
nostros declaratio ipsa fiat, siqui barones et feudotarii sint in
85 civitatibus, terris et locis omnibus supradictis, qui servire in capite
nostre curie / teneantur, in nostro ^sdominio et demanio^s reserventur.
Illi quoque, quibus aliqua iura et possessiones in eisdem civitatibus,
terris et locis vel eorum pertinentiis per dominum^t patrem nostrum
vel nos in perpetuum^u sunt concessa, ea teneant iuxta concessionem
90 huiusmodi eis factam. Pro qua tota terra reddi/tus annui trium milium
unciarum dicto principi assignata et assignanda per nostram curiam,
ut est dictum, ipse, quamdiu vixerit, de servitio quinquaginta militum

et post eius obitum sui heredes de servitio centum militum computatis
personis eorum servire nostre curie teneantur iuxta usum et /
95 consuetudinem dicti regni tam pro hiis, que in demanio suo erunt,
quam pro feudis, de quibus sibi prescripto modo contigerit
responderi. Quod servitium idem princeps pro se et heredibus suis
facere sua gratuita voluntate promisit. Nobis vero et nostris heredibus
retinemus in predicta / civitate Tarenti ac civitatibus, terris, et locis
100 ceteris supradictis et eorum pertinentiis salinas, que ibi sunt, cum^v salis
officio, iura marinarie lignaminum, siqua debentur in illis, ius exiture
frumenti, ordeï et leguminum abinde extrahendorum et extra regnum
ferendorum per mare, quam extrac/tionem fieri nolumus absque
nostra vel heredum nostrorum licentia et mandato, que omnia in
105 demanio nostro velut ex antiquo ipsi demanio pertinentia volumus
remanere. Ferrum etiam, azarum^w et pix in dicta civitate Tarenti et
locis aliis, ex predictis in maritima positis, emi debeant^x iuxta solita /
et servata curie nostre statuta. Animalia insuper et equitature
massariarum, aratiarum et marescellarum nostrarum pascua et aquam
110 libere sumere valeant in territoriis et pertinentiis locorum ipsorum. Et
si eorum tenimenta et pertinentie protenderentur^v usque ad mare,
reserventur nobis et nostris heredibus / ac successoribus in regno
predicto possessio, dominium, ius et proprietas totius litoris et
maritime pertinentiarum ipsarum, in quantum^z a mari infra terram
115 per iactum baliste ipse pertinentie protenduntur; quam maritimam per
homines nostri demanii volumus custodiri. Ab huiusmodi tamen^a
reserva/tione domini litoris et maritime infra terram ad iactum
baliste, ut dictum est, predicta civitas Tarenti et alia loca ex predictis,
que in ipsa maritima seu litore sita sunt, intelligantur exclusa. De
120 quibus omnibus civitatibus, castris, terris, locis et bonis prefatum
Philippum pro se et / suis heredibus supradictis investivimus per
circulum aureum sub predicto titulo principatus, ita quod tam ipse
quam dicti heredes sui omnia supradicta a nobis nostrisque in dicto
regno heredibus et successoribus perpetuo in capite teneant et
125 possideant nullumque alium exinde preter nos, / heredes et
successores nostros in superiorem ac dominum recognoscant. Pro
quibus omnibus ab eodem Philippo ligium homagium et fidelitatis
debite recepimus iuramentum, retentis nobis et dictis nostris
heredibus et successoribus iuramentis fidelitatis prelatorum, baronum
130 et feudotariorum, / qui sunt in civitatibus, terris, castris et bonis
predictis ac universorum hominum civitatum, terrarum, castrorum et
bonorum ipsorum, que nobis et ipsis nostris heredibus et

successoribus precise contra omnem hominem prestabuntur. Quibus
prestitis dicti Philippus et heredes eius assecurabuntur^b ab / ipsis
135 prelati, baronibus et feudotariis ac hominibus iuxta usum et
consuetudinem dicti regni, salvis^c semper nobis et ipsis nostris
heredibus et successoribus iuramentis et fidelitatibus supradictis;
retentis etiam curie nostre causis criminalibus, pro quibus corporalis
pena mortis scilicet vel ammissionis / membrorum aut exilii debeat
140 inferri, collectis quoque, quas earundem civitatum, terrarum,
castrorum et bonorum hominibus imponemus, que utique integraliter
et libere per nostram curiam exigentur, moneta etiam generali, que
pro tempore de mandato curie nostre cudetur in regno predicto, quam
et non / aliam universi de civitatibus, terris, castris et bonis ipsis
145 recipient et expendent, defensis insuper, que a quibuscumque
personis invocato nostro nomine ipsarum civitatum, terrarum,
castrorum et bonorum hominibus imponentur et contempte fuerint,
quarum^d cognitio et castigatio ad solam / nostram curiam pertinebit,
collationibus preterea feudorum quaternatorum sive gentilium,
150 vacantium^e pro tempore in civitatibus, terris, castris, locis^f et bonis
predictis^g sive propter^h commissum per barones et feudotarios
civitatum, terrarum, castrorum et bonorum ipsorum crimen
here/seos aut lese maiestatis sive pro eo, quod absque legitimis
heredibus barones et feudotarii ipsi decesserint, que utiqueⁱ feuda per
155 nos et nostros^k in dicto regno heredes et successores, cuicumque
voluerimus, conferentur^l. Ita tamen^m quod predicti Philippus et
heredes eius habeant in feudis ipsis assigna/tionem possessionis
eorum, ad mandatum nostrum per eos hiis, quibus concessa fuerint,
faciendam. Habeantque relevia, servitia et iura, que ab illis, ⁿqui anteaⁿ
160 feuda ipsa tenuerant, debebantur, nisi forsitan dictus princeps vel
heredes eius a nobis et dictis nostris heredibus et successoribus
pre/moniti negligentes extiterint in gravando huiusmodi barones
hereticos seu rebelles. In quo utique casu, videlicet si premoniti in illis
gravandis negligentes extiterint, ius, dominium et proprietas feudi
165 heretici seu rebellis libere ad nostrum dominium et demanium
devolvantur, salvis ser/vitiis nobis exinde debitis secundum usum et
consuetudinem dicti regni et omnibus quibuslibet aliis, que curie
nostre maioris domini ratione in ipsis civitatibus, terris, castris, locis
et bonis vel pro ipsis debentur, prout habemus ea et habere debemus
170 in locis aliis dicti regni ipsius / maioris domini ratione, salvis etiam
usibus et consuetudinibus aliis dicti regni ac iuribus curie nostre et
alterius cuiuscumque. Ceterum volumus et ex nunc concedimus, ut si

175 terram et bona, que mater prefati quondam comitis Acerrarum tenet in regno predicto ex dodario⁴³, / vel alias contingat ad nostram curiam pervenire, prius quam dictus princeps vel eius heredes possessionem terre predictæ annui redditus unciarum auri mille, que assignanda restat eidem, ut superius dictum est, a nobis vel nostris heredibus assequantur terra et bona huiusmodi mu/lieris eiusdem dicto principi vel eius heredibus, computanda in summa ipsarum mille unciarum pro eo redditu annuo, quem invenientur valere, per nos vel heredes nostros debeant assignari, tamquam sibi per nos ex nunc ut ex tunc prescripto modo gratiose concessa. Ut autem presens / nostra datio, traditio atque concessio perpetuum robur obtineat^o firmitatis, presens privilegium nostrum sibi exinde^p aurea bulla nostre maiestatis impressa typario^q iussimus communiri; alio privilegio huic consimili sub sigillo cereo pendenti maiestatis nostre^r / concesso ei nichilominus ad cautelam. Actum Aquis presentibus venerabilibus viris magistro Adam de Dussiaco Cusentino electo, regni nostri Sicilie cancellario⁴⁴, magistro Guillelmo de Ferreriis preposito Massilien(s)⁴⁵, Othone de Tuciaco^t dicti regni Sicilie / magistro iustitiario⁴⁶, Matheo^u de Adria⁴⁷ et Iohanne Pipino de Barolo⁴⁸ militibus, magne curie nostre magistris rationalibus, dilectis consiliariis, familiaribus et fidelibus nostris, ac pluribus aliis. Datum ibidem anno domini v^millesimo ducentesimo nonagesimo quarto^v, / die quarto februarii, septime^w indictionis, regnorum nostrorum anno decimo.

a-a)] etc. MR b) Adenolfi MR c) Ogent MR d) Rusiani MR e) Bunditto MR f) eorum MR g) si qua MR h-h) imperpetuum MR i-i) nostra certa MR k) tantum MR l) ipsius MR m) dicuntur MR n) concedimus MR o) feudatariis MR p) vel MR q) feudatariis MR r) et MR s-s) demanio et dominio MR t) dominem MR u) impertetuum MR v) cum manca MR w) aczarum MR x) debeantur MR y) protendantur MR z) così A, in quantum MR a) tantum MR b) assecurabantur MR c) salvus MR d) quam MR e) vocantium MR f) locis manca MR g) predictis manca MR h) per MR i) totique MR k) nostris MR l) conferuntur MR m) tantum MR n-n) quam (!) MR o) optineat MR p) segue fieri et MR q-q) pendenti sigillo maiestatis nostre MR r-r) aurea bulla nostre maiestatis impressa typario MR s) Marsiliensi MR t) Tucziaco MR u) Mattheo MR v-v) M^o CC^o XCIII^o MR w) VII^e MR

1) Taranto 2) Matera 3) Laterza 4) Ostuni 5) Oria 6) Nardò 7) Torremare (abbandonata presso Metaponto e Bernalda. Cf. G. Noye, 'Quelques données sur les

techniques de construction en Italie centro-méridionale [Xe-XII^e siècles]’, in AA.VV., *Artistes, artisans et production artistique en Moyen Âge 2. Commande et travail* (Parigi 1988) 275-306, *qui pp.* 289s.; J.-M. Martin, *La Pouille du VI^e au XII^e siècle* (Roma 1993) carta 13 8) Ugento 9) Ruffano 10) Orizano (*abbandonato presso Taurisano*) 11) Motunato (*abbandonato a nordest di Avetrana*) 12) Agliano (*abbandonato fra Sava e Manduria*) 13) Gallano (*abbandonato fra Oria e Latiano*) 14) San Benedetto (*abbandonato fra Oria e Latiano*) 15) Acerra 16) Marigliano 17) Ottaviano 18) Suessola (*abbandonata a sud di Maddaloni*) 19) Margherita di Svevia 20) Vicalvo 21) Posta Fibreno 22) Aversa 23) Carlo I d’Angiò, 1265-1285 re di Sicilia, 1246-1285 conte di Provenza 24) Napoli 25) *Costituzioni di Carlo II d’Angiò, emanate l’8 settembre 1289, cf. R. Trifone, La legislazione angioina* (Napoli 1921) 109-117 n° 60, *qui pp.* 114-115 § 12 26) Montella 27) Bagnoli Irpino 28) Nusco 29) Volturara Irpina 30) Principato 31) Brusciano (*cf. I registri della Cancelleria angioina ricostruiti XLVIII [1293-1294]* ed. E. Castellano (Napoli 2005) 41-43 n° LXIII/70 del 3 maggio 1294) 32) Marigliano 33) *Bertrand de Monteil (per il feudo di Bertrand de Monteil, situato nelle vicinanze di Brusciano, cf. I registri della Cancelleria angioina ricostruiti XXIII [1279-1280]* ed. R. Orefice de Angelis (Napoli 1971) 18 n° XCIV/102 del 6 ottobre 1279) 34) *Alvito* 35) *San Donato in Val di Camino* 36) *Campoli Appenninico* 37) *Settefrati* 38) *Bari* 39) *Airola* 40) *Terra di Lavoro (Campania)* 41) *Nicola Spinelli da Somma* 42) *Somma Vesuviana* 43) *Airola, Trentola, Lorianò (abbandonato a sud di Marcianise), parte di Suessola e Cancellò (a sudest di Maddaloni)* 44) *Adam de Doussy, arcivescovo eletto di Cosenza e cancelliere del regno di Napoli* 45) *Guillaume (III) de Ferrières, preposto di Marsiglia e vicecancelliere del regno di Napoli* 46) *Oddo de Tency, maestro giustiziere del regno di Napoli* 47) *Matteo Santoro d’Atri, maestro razionale del regno di Napoli* 48) *Giovanni Pipino da Barletta, maestro razionale del regno di Napoli.*

2.

1294 giugno 24, Bari

Il re Carlo II d’Angiò ordina ai secreti della Puglia di trasferire la terra di Corato in possesso di suo figlio Filippo I di Taranto, infeudata a Filippo da parte di Carlo II in cambio dei casali di Ruffano, Motunato, Agliano, Gallano e San Benedetto, tutti situati nel Salento.

Copia autentica inserita nel doc. n° 3 (B).

Edizione: G. Beltrani (a c. di), *I documenti storici di Corato (1046-1327)* (Bari 1923) 296-297 n° 193 (Codice diplomatico barese IX/1), secondo Archivio di Stato di Napoli, distrutto Reg. Ang. 56 [1291 A = 1291-1292 B], fol. 369 e distrutto Reg. Ang. 72 [1294 A = 1294 G], fol. 189v (Be).

^aKarolus secundus dei gratia rex Ierusalem, Sicilie etc.^a Secretis Apulie
fidelibus suis etc. Cum terra Caurati de iustitiara[tu]^b Terre Bari¹
[con]cessa^b per maiestatem nostram ab^c olim quondam Iohanni^d
Scotto militi^e, regni nostri Sicilie senescallo^{f2}, in quaterno^g curie nostre
5 inveniatur valere annis singulis uncias^h auri ducentas et concessa fore
personis aliis tempore clare memorie domini patris nostri pro eodem
annuo redditu unciarum auri ducentarum et maiori etiam quantitate, ac
dictus quondamⁱ Iohannes ob familiaritatem, qua nobis erat affectus^k,
de terra predicta fieri fecerit privilegium nostrum sibi, quod
10 concessionem terre^l huiusmodi ei continet fore factam de^m annuo
redditu tuncⁿ unciarum auri centum viginti, tamen^o in curie nostre
fraudem et preiudicium manifestum, nos indemnitati^p nostre curie
consulentes ac nolentes, quod heredibus^q dicti quondam Iohannis
fraus patrocinari debeat in hac parte, providimus terram predictam ad
15 manus nostre curie revocare^r, dato predictis heredibus pro terra ipsa
excambio annui redditus unciarum auri centum viginti, de quo dicto
quondam Iohanni dictisque suis heredibus ab olim celsitudo nostra
duxerit^s providendum. Cumque nuper terram predictam Philippo filio^t
nostro carissimo, principi Tarentino, suisque heredibus in excambium
20 subscriptorum casalium, videlicet Rufiani, Mutunati, Allani et Gallani
cum Sancto Benedicto, sitorum in iustitiariatu Terre Ydronti³ de
baronia Ogenti⁴, resignatorum^u per eundem principem in manibus
curie nostre ^vsub servitio^v, quod dictus princeps et heredes sui facere
curie nostre tenentur iuxta tenorem privilegiorum nostrorum, sibi de
25 certa^w summa trium milium unciarum annui redditus sub principali
titulo per nostram excellentiam^x hactenus indultorum⁵, dictaque casalia
prefatis heredibus^y pro dicto annuo redditu unciarum auri centum
viginti, de quo dicto quondam Iohanni patri eorum, dum viveret,
excellencia nostra providerat^z, tenenda per eos et heredes eorum a dicto
30 principe sub servitio sex militum, sibi per eos exinde faciendo, cum
hominibus, iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis omnibus terre et
casalium predictorum duxerimus concedenda, retentis et reservatis^a
nobis iuribus, iurisdictionibus et consuetudinibus omnibus in
concessione presenti, que in concessionibus rerum fiscalium apponi
35 consueverunt et exprimi quoque^b nobis debentur in illis maioris
dominii ratione, prout ea habemus et habere debemus ratione ipsius
maioris domini in terris et locis^c aliis dicti regni, reservatis etiam curie
nostre iuribus et alterius cuiuscumque, fidelitati vestre precipimus,
quatenus statim receptis presentibus utrique parti, dicto^d scilicet

- 40 principi vel eius procuratori de dicta terra Caurati ac heredibus dicti^e
quondam Iohannis vel eorum balio de predictis casalibus, cum
hominibus, iuribus et pertinentiis omnibus dictorum terre et casalium
ipsorum nomine et modo prescripto assignationem debitam faciat[s]^g
ac, recepto prius pro nobis ab hominibus dictorum terre et casalium^f
45 fidelitatis debite^h iuramento, deinde faciat dictoⁱ principi vel eius
procuratori pro eo ab hominibus dicte terre ac dictis heredibus dicti
quondam Iohannis vel eorum balio seu nuntio ab hominibus dictorum
casalium assecurationis debite^k sacramenta^l prestari ac de fructibus et
proventibus dicte terre Caurati dicto principi vel eius procuratori pro
50 eo et dictorum casalium dictis heredibus vel eorum balio, tenendorum
per eos^m a dicto principe sub servitio sibi exinde debito, ut prefertur,
de cetero responderi necnon intendi et responderi eis a dictis
hominibusⁿ de omnibus et singulis, in quibus homines ipsi eis tenentur
et debent, iuribus curie nostre et ^oalterius cuiuslibet^o semper salvis,
55 factis de exequutione presentium puplicis documentis, quorum altera
partibus dimittatis^p, altera vobis retineatis et altera ad nostram
cameram destinatis. Dat.^q Bari per magistros rationales ^rmagne curie
nostre anno domini millesimo ducentesimo nonogesimo quarto^r, die
vicesimoquarto^s iunii, septime^t indictionis, ^uregnorum nostrorum anno
decimo^u.

a-a)] Scriptum est Be b) *parzialmente distrutto B a causa di foro nella pergamena* c) ad
Be d) Iohannem Be e) militem Be f) comestabulo B, senescallum Be g) quaternis
Be h) u- corr. *su due altre lettere* B i) quon- corr. *su due altre lettere* B k) affectus B,
astrictus Be l) terre *manca* Be m) pro Be n) tunc *manca* Be o) tantum Be p)
indepnitati Be q) heredes B r) revocari Be s) duxerat Ber t) f. Be u) resignatione
Be v-v) ob servitium Be w) tota Be x) *segue* ab Be y) -bus corr. *su -u* B z) previderat
B a) servatis B b) queque Be c) *segue* et B d) dicti B e) dicti *manca* Be f-f)
ipsorum-casalium *manca* Be g) *macchia* B h) solite B, debito Be i) eidem Be k)
debita B l) iuramenta B m-m) per eos *manca* Be n) heredibus Be o-o) cuiuslibet
alterius Be p) *segue* et B q) Data Be r-r) magne-quarto *manca* Be s) XXIII Be t)
VII Be u-u) regnorum-decimo *manca* Be.

1) Terra di Bari 2) Jean Scot, 1293-1294 *siniscalco del regno di Napoli* 3) Terra d'Otranto
(Salento) 4) Baronia d'Ugento 5) *Infedazione di Filippo I con il principato di Taranto, avvenuta
il 4 febbraio 1294 da parte del re Carlo II d'Angiò (cf. n° 1)*

3.
1294 luglio 7, Barletta

Il notaio Tomaso da Barletta redige un atto pubblico sulla assegnazione della terra di Corato da parte dei due secreti della Puglia, Henri d'Herville e Nicola da San Giovanni Rotondo, a Maraldicio, protontino da Molfetta e procuratore del principe Filippo I di Taranto.

Originale: Pergamena, Archivio Ricasoli-Firidolfi, Fondo Acciaiuoli, Pergamena 250 (ex 293) (A).

In calce al documento, sulla sottoscrizione del giudice (a sinistra) e sotto il segno del notaio (a destra) sono ancora visibili le orme scure, lasciate dai due sigilli cerei impressi, di forma circolare, ora deperditi. Dodici piccoli fori (quattro in alto, due sulla sinistra e due sulla destra; quattro al centro, due sulla sinistra e due sulla destra; quattro in basso, due sulla sinistra e due sulla destra) per la chiusura della pergamena. Nota archivistica sul verso: «Instrumentum assignationis po(ssessio)nis terre Caurati» (di mano quasi coeva).

- † ‡Ann‡o ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo
ducentesimo nonogesimo quarto, regnante domino nostro Karolo
secundo dei gratia / illustrissimo rege Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie
et principatus Capue, Provincie^a et Forcalquerii magnifico comite¹,
5 regnorum vero eius anno / decimo, mense iulii, quarto die eiusdem,
septime indictionis aput Barolum. Nos Matheus de Pertutis^b regalis
Baroli iudex², Thomasius / puplicus eiusdem terre notarius et
subscripti testes litterati de eadem terra ad hec specialiter vocati et
rogati presenti scripto publico^c notumfacimus et testamur, / quod olim
10 die tertio eiusdem mensis iulii eiusdem indictionis³ nobiles viri
Henricus de Hervilla et magister Nicolaus de Sancto Iohanne
Rotundo, secreti, magistri portulani et procuratores ac / magistri salis
Apulie, nobis ad eorum presentiam evocatis, ostenderunt nobis sacras
patentes regias litteras directas eis, quas vidimus, legimus et inspeximus
15 diligenter, existentes per omnia continentie s[ub]sequentis^d: *segue n° 2*.
Ad cuius exequutionem mandati dicti secreti cupientes intendere
diligenter, / olim predicto die tertio dicti mensis iulii eiusdem
indictionis nostrum, predictorum iudicis, notarii et testium, officium
inplorando, nos ex parte regia requisiverunt attente, ut / una cum eis
20 ad terram ipsam Caurati accedere personaliter deberemus, visuri
qualiter inibi dictum exequerentur mandatum et facturi sibi exinde ad
cautelam, prout in/iungitur, publica documenta. Nos autem

- requisitionem ipsorum vistant utpote admittentes ad terram ipsam
Caurati una cum secretis ipsis personaliter nos contulimus, / qui
25 predicti secreti in nostri presentia predicto quarto die dicti mensis iulii
firma^e dicti mandati regii diligenter attenta nobili viro Maraldicio
prothontino / Melficte, procuratori ipsius domini principis, ad id per
eum sufficienter et sollempniter ordinato, de cuius procuratione nobis
30 plene constitit, de terra ipsa Caurati cum hominibus, / iuribus et
pertinentiis omnibus ipsius terre nomine dicti domini principis modo
prescripto iuxta ipsius mandati tenorem assignationem debitam
fecerunt et, recepto prius / pro domino nostro rege ab hominibus
ipsius terre Caurati fidelitatis solite iuramento, deinde fecerunt ipsi
35 Maraldicio procuratori dicti domini principis pro ipso domino
prin/cipe ab hominibus dicte terre Caurati assecurationem debite
sacramenta prestari ac de fructibus et proventibus ipsius terre Caurati
dicto procuratori / ipsius domini principis pro ipso domino principe
de cetero responderi necnon et intendi et responderi sibi a dictis
40 hominibus de omnibus et singulis, in quibus homines / ipsi eidem
domino principi tenentur et debent, iuribus curie regie et alterius
cuiuslibet semper salvis. Unde ad futuram memoriam et tam regie curie
/ certitudinem quam dicti domini principis et ipsius curie cautelam
facta sunt exinde tria publica consimilia documenta, presens scilicet et
45 duo alia iuxta formam ipsius man/dati per manus mei predicti
Thomasii puplici Baroli notarii signo meo solito, sigillo et
subscriptione mei, qui supra iudicis, et nostrorum subscriptorum
testium subscriptio/nibus roborata. Quorum unum assignandum est
dicto procuratori dicti domini principis et reliqua duo sunt dictis
50 secretis pro parte curie assignanda, ut / unum ex eis ad magnam curiam
mittant^f et reliquum penes se retineant in eorum computo producendum.

S. N.

† Matheus, qui supra iudex.

† Iohannes Angeli de Iudice Ph(ilipp)o, testatur.

† Andreas de Comestabulo testatur.

† Ego Urrico Sannela testatur.

† Ego Nicolaus Movum testatur.

a) *su e finale un segno abbr. (linea ondulata) superfluo* A b) *lettura dubbia, possibile è anche la lettura Pernitis* A c) *o corr. da altra lettera* A d) *parzialmente distrutto A a causa di foro nella pergamena* e) *così A per forma* f) *così A per mittant.*

1) *Carlo II d'Angiò, 1285 (1289)-1309 re di Napoli e conte di Provenza* 2) *Matteo da Pertutto, reale giudice di Barletta* 3) 1294 luglio 3.

4.

1306 maggio 16, Napoli

Il re Carlo II d'Angiò incorpora undici feudatari, finora dipendenti dal regio demanio, nel principato di Taranto.

Originale: Pergamena, Archivio Ricasoli-Firidolfi, Fondo Acciaiuoli, Pergamena 12 (ex 55) (A).

Note di registrazione: Sulla plica a destra: «R(egistra)ta in cancell(a)r(ia)». Sulla plica a sinistra: «R(egistra)tum pen(es) m(agistros) r(ationa)l(es)». Nota archivistica sul verso: «Privilegium, in quo continentur nomina baronum et feudatiorum prin[c]ipatus Tarenti» (di mano quasi coeva).

Manca il sigillo. Filo serico giallo e rosso infilato attraverso due fori su ciascun lembo della plica per l'applicazione del sigillo ancora conservato.

Edizione: O. Casanova, *Il principato di Taranto e gli Angioini (Filippo I - 1280-1332)* (Taranto 1908) 106-110 n° 13 (secondo Archivio di Stato di Napoli, distrutto Reg. Ang. 163 [1306 I], fol. 77v, ma con la data erronea di 1301) (Ca).

Edizione parziale: G.M. Monti, 'La condizione giuridica del principato di Taranto', in Id., *Dal secolo sesto al decimoquinto. Nuovi studi storico-giuridici* (Bari 1929) 83-117 (I ed. in *Annali del Seminario giuridico-economico della R. Università di Bari*, II/1 [1928]) 115-116 n° 3 (secondo Bibliothèque nationale de France, Ms. Lat. 4625 A, fol. 160v (Mo); sul manoscritto cf. G.M. Monti, 'Fonti francesi di legislazione angioina', in Id., *Nuovi studi angioini* (Trani 1937) 163-182 (I ed. in *Recueil d'études sur les sources du droit en l'honneur de F. Génys* (Parigi 1935) I, 175-178); E. Sthamer, *Das Amtsbuch des sizilischen Rechnungshofes* ed. W. Heupel (Burg 1942) 73-76.

Cf. il mandato d'esecuzione di questo privilegio dal 18 maggio 1306, diretto al giustiziere della Terra d'Otranto, in Beltrani (a c. di), *I documenti storici di Corato* 243-245 n° 226 (secondo Archivio di Stato di Napoli, distrutto Reg. Ang. 148 [1305 C], fol. 242v) (B) (ristampa in G. Vallone, *Istituzioni feudali dell'Italia meridionale tra Medioevo ed Antico Regime. L'area salentina* (Roma 1999) 118-120 n° 10).

Regesti: Archivio di Stato di Napoli, Archivio della cancelleria angioina ricostruita, C. De Lellis, *Notamenta* III/1 («ex registris Caroli II, Roberti et Caroli, ducis Calabrie» I/1) 943 (secondo Archivio di Stato di Napoli, distrutto Reg. Ang. 163, fol. 77v); *Notamenta* IV^{bis} («ex registris Caroli II, Roberti et Caroli, ducis Calabrie» III) 1118 (secondo Archivio di Stato di Napoli, distrutto Reg. Ang. 154, fol. 218r).

- ‡Karolus‡^asecundus^bdei gratia rex Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comes^{ab}. Universis presens privilegium inspecturis tam presentibus quam futuris. Lex nature, quod in se / servare non potuit, in suo simili per
5 generationis propaginem reservavit ideoque ad educationem prolis naturale^c ius provocat et^d parentum caritas signanter^e invitat. Ex quibus est consequens, quod, si ad^f beneficia placida nostrorum fidelium li/beralitatis^g promptitudo nos attrahit^h, in liberorumⁱ conferenda compendia ratio naturalis astringit^k. Sane in alio generali privilegio
10 nostro^l tam de honoris titulo^l principatus Tarenti^mquam de alia nostra terrarum^m concessione munifica, / factoⁿ dudum Philippo filio nostro carissimo, principi Tarentino², capitulum inter alia continetur^o subscripte per omnia seriei: ^pDe baronibus autem et feudotariis^q principatus predicti faciemus diligenter inquiri et illos sub eodem /
15 principe^r ac suis heredibus pro suis baronibus et feudotariis^s in parte vel in toto, prout de beneplacito nostro processerit, statuemus, ^tquibus ipse princeps ac sui heredes contenti erunt^u, iuxta^v quod duxerimus declarandum, et^t / ex causa principatus predicti alios barones vel feudotarios^w a nobis vel nostris heredibus non requirent^x. Et^y interim
20 donec per nos vel heredes nostros declaratio ipsa fiat^z, siqui barones et^a feudotarii^b sint^c in civitatibus, terris et / locis omnibus supradictis, qui servire in capite nostre curie teneantur^d, in nostro^e dominio et demanio res[erve]ntur^f etc.^p Quia vero de^g baronibus et feudotariis^h huiusmodi, siqui forent in civitatibus, terris et locis omnibusⁱ
25 principatus / eiusdem, diligentius inquisito nulli comperti sunt, quantumcumque in hiis indago seriosa processerit, qui ad^k eiusdem principatus honorem seu t[itu]lum^l pertinerent, subscriptos barones et feudotarios^m alios, qui in iustitiaratu Terre / Ydronti³ aⁿ curia nostra inmediate^o et in capite feuda tenent nobisque ac nostris in regno
30 heredibus et successoribus tenentur exp^p illis in capite et inmediate^r servire de servitiis subdistinctis, prefato Tarentino principi, nato nostro, / tanquam^s adiacentes et utiles ac eius heredibus utriusque sexus ex suo corpore legitime descendentibus, ^tnatis et inantea

- nascituris imperpetuum^u de liberalitate mera^t et ex^v certa ^wnostra
35 scientia^w damus, donamus^x et concedimus gratiose, / ipsos honori,
ditioni^y et dominio principatus eiusdem de ipsa certa ^znostra scientia^z
submittentes ac volentes et decernentes expresse, quod dicti barones
et feudotarii^a ac eorum heredes imperpetuum^b teneantur eidem
pricipi et suis heredibus / assecurationis^c sacramenta et debitum
40 subscriptum ^dservitium feudale^d prestare ac^e omnia ^falia facere^f, ad que
facienda vassalli dominis suis tenentur de consuetudine vel de iure,
superioritate maioris domini reservata nobis et nostris in regno /
successoribus in eisdem; investientes per anulum nostrum modo
predicto predictum Philippum filium nostrum, ^gTarentinum
45 principem^g, presentialiter de baronibus et feudotariis^h memoratis, lege
vel constitutione, que alienari demania / prohibet, quamⁱ profecto ex
causa ^{kin} quantum in hac parte obsisteret^l, de ipsa certa ^mnostra
scientia^m tollimus et viribusⁿ ac efficacia vacuumus^o, ^paliquatenus non
obstante^p, fidelitate^q tamen^r nostra, nostris^s et cuiuslibet alterius iuribus
50 semper salvis^t. No/mina vero dictorum baronum et feudotariorum^u
cum distinctione feudalis servitii memorati, quod debent, sunt hec
videlicet: ^vRaullus Brunellus miles⁴, qui pro bonis feudalibus^w annui
valoris unciarum octoginta, que in terra Ydronti a curia / nostra tenet,
debet feudale servitium quatuor militum; Adam^x Morier miles⁵, qui
55 pro bonis feudalibus annui valoris unciarum centum viginti, que in
prefata terra a dicta curia nostra tenet, ^zdebet feudale^z servitium sex
militum; / Guillelmus de Bosco miles⁶, qui pro bonis feudalibus annui
valoris unciarum centum, que in prefata terra a dicta curia nostra tenet,
debet feudale servitium quinque militum; Hugolinus Scottus miles⁷,
60 qui pro bonis feudalibus / annui valoris unciarum sexaginta, que in
prefata terra a dicta curia nostra tenet, debet feudale servitium trium
militum; Henricus de Nantolio miles⁸, qui pro bonis feudalibus annui
valoris unciarum viginti quattuor, que in prefata / terra a dicta curia
nostra tenet, debet feudale servitium unius militis et quinte partis
65 alterius militis; Henricus Burgundus miles⁹, qui pro bonis feudalibus
annui valoris unciarum quadraginta^a, que in prefata terra a dicta curia
nostra^b / tenet, debet feudale servitium duorum militum; Stephanus de
Argal miles¹⁰, qui pro bonis feudalibus annui valoris unciarum
quadraginta, que in prefata terra a dicta curia nostra tenet, debet
70 feudale servitium duorum militum; ^cPetrus de / Hugot¹¹, qui pro bonis
feudalibus paternis^d annui valoris unciarum quadraginta, que in prefata
terra a dicta curia nostra tenet, debet feudale servitium duorum
militum^e; Petrus de Fontana miles¹², qui pro bonis feudalibus annui

- 75 valoris unciarum viginti, / que in prefata terra a dicta curia nostra tenet, debet feudale servitium unius militis; Pontius^e de Montiliis miles¹³, qui pro bonis feudalibus annui valoris unciarum viginti, que in prefata terra a dicta curia nostra tenet, debet feudale servi/tium unius militis et heredes quondam Roberti de Baugiacof militis¹⁴, qui pro bonis feudalibus annui valoris unciarum septuaginta, que in prefata terra a
- 80 dicta curia nostra tenent, debent feudale servitium trium militum et dimidii^g. In cuius / rei fidem^h perpetuamque memoriam et predicti principis Tarenti ac heredum successorumque^k suorum cautelam presens privilegium exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus comuniri^l. Actum^m Neapoli presentibus viro nobiliⁿ Bar/tholomeo Signulfo de Neapoli comite^o Thelesie^p, magno regni Sicilie camerario¹⁵, et magistro Guillelmo Ebrardi sacrista Ruthenen(s)i^q, iuris civilis professore¹⁶, dilectis consiliariis, familiaribus et fidelibus nostris ac pluribus aliis. Et^r /datum Neapoli per manus Bartholomei de Capua^s militis^t, ulogothete et prothonotarii regni Sicilie¹⁷, anno domini v^millesimo trecentesimo sexto^v, die sextodecimo^w maii, quarte^x indictionis, regnorum nostrorum anno vicesimose/cundo^y. ^zFeliciter Amen^{zv}.

a-a)] etc. Mo b-b)] etc. Ca c) nature Ca d) ac Mo e) sequenter Ca f) si *manca* Mo g) libertatis Ca h) atrahat Mo i) liberum Ca k) constringit Mo l) *segue* quam Mo m-m) terrarum alia nostra Mo n) facta Ca o) continentie Mo p-p) *cf. Documento n° 1, riga 153-156* q) pheudatariis Ca, feudatariis Mo r) principe *manca* Mo s) pheudatariis Ca, feudatariis Mo t-t) quibus-et *manca* Mo u) erant Ca v) iuxte Ca w) pheudatarios Ca, feudatarios Mo x) requiret Mo y) Et *manca* Ca, ac Mo z) fiet Mo a) vel Ca b) pheudatarii Ca, feudatarii Mo c) sunt Mo d) tenentur Ca e) nostris Mo f) *macchia* A g) *segue* dictis Mo h) feudatariis Ca, Mo i) predictis Mo k) ad *manca* Ca l) *macchia* A m) pheudatarios Ca, feudatarios Mo n) et Ca o) *così* A, Mo, immediate Ca p) in Mo r) immediate Mo s) *così* A, Mo, tamquam Ca t-t)] nostra (!) Ca u) in perpetuum Mo v) ex *manca* Mo w-w) scientia nostra Mo x) *segue* traddimus Mo y) ditionis Ca z-z) scientia nostra Ca a) pheudatarii Ca, feudatarii Mo b) in perpetuum Ca c) *segue* debite Mo d-d) feudale servicium Mo e) et Ca f-f) alia facere *manca* Mo g-g) principem Tarentinum Ca h) pheudatariis Ca, feudatariis Mo i) quanto ex Mo k) *prima di in una lettera cancellata attraverso rasura* A l) absisteret Ca, obsistent Mo m-m) scientia nostra Mo n) iuribus Mo o) vacuimus Ca p-p) aliquatenus non obstante *manca* Mo q) felicitate (!) Ca r) tamen *manca* Mo s) -is *su rasura* A, *segue* aliis Mo t) *segue* aliquatinus non obstante Mo u) pheudatariorum Ca, feudatariorum Mo v-v) Raullus-Amen *manca* Mo w) pheudalis Ca x) Oddo Ca y) miles *su rasura* A z-z) debet feudale *su rasura* A a) -aginta *su rasura* A b) nostra

manca Ca c-c) Petrus-militum manca Ca d) paternis *su rasura* A e) Petrus Ca f) Bangiaco Ca g) dimidium Ca h) testimonium Ca i) et Ca k) successorunque Ca l) communiri Ca m) Datum Ca n) *su n tre punti* A o) comiti Ca p) Telesie A q) Ruthenen(si) manca Ca r) etc. Ca s-s) Bartholomei de Capua *autografo con inchiostro diverso* A t) militi Ca u-u)] etc. Ca v-v) MCCCCI (!) Ca w) XVI Ca x) IV Ca y) XXII Ca z-z) Feliciter Amen manca Ca.

1) *Infenzazione di Filippo I con il principato di Taranto, avvenuta il 4 febbraio 1294 da parte del re Carlo II d'Angiò* 2) *Filippo I, 1294-1331 principe di Taranto, 1307-1313 principe d'Acaia e 1322-1331 principe superiore d'Acaia, 1313-1331 imperatore nominale di Costantinopoli* 3) *Terra d'Otranto (Salento)* 4) *Raul Brunel* 5) *Adam Morier* 6) *Guillaume du Bois* 7) *Huguelin Scot* 8) *Henri de Nanteuil* 9) *Henri de Bourgogne* 10) *Étienne d'Argal* 11) *Pierre d'Hugot* 12) *Pierre de Fontaine* 13) *Ponce de Monteil* 14) *Robert de Baugiac* 15) *Bartolomeo Signulfo da Napoli, conte di Teles e 1300-1310 grancamerario del regno di Napoli* 16) *Guillaume Ébrard, sacrista di Rodez e 1297-1311 vicecancelliere del regno di Napoli* 17) *Bartolomeo da Capua, 1294-1328 protonotario e logoteta del regno di Napoli*

5.

1331 dicembre 25, Napoli

Il notaio Giovanni di Mari da Napoli redige il testamento e l'ultima volontà del principe Filippo I di Taranto in forma di un atto pubblico.

Edizione: A. Kiesewetter (a c. di), 'Dokumente zum Totenkult in Neapel', in L. Enderlein (ed.), *Die Grablegen des Hauses Anjou in Unteritalien. Totenkult und Monumente 1266-1343* (Worms a. R. 1997) 209-230, qui pp. 213-219 n° 5.

Cit.: F.A. Zaccaria, *Iter litterarum per Italiam ab anno MDCCLIII ad annum MDCCLIV* (Venezia 1762) 72 (con datazione erronea su 1352); É.G. Léonard, *Histoire de Jeanne I^{re} reine de Naples, comtesse de Provence (1343-1382)* I. *La jeunesse de la reine Jeanne* (Monaco-Parigi 1932) XLII.

Originale: Pergamena, Archivio Ricasoli-Firidolfi, Fondo Acciaiuoli, Pergamena 107 (ex 150) (A).

Nota archivistica sul verso: «Testamentum conditum per quondam dominum Philippum principem T[arentinum]. Presens in iudicio et apud gn.(?) acta dicte cause coram domino Donato de Areno, videlicet iudice delegato per notarium Cubertum de Michaeli et notarium Perusium(?) Cassanis(?) de Neapoli procuratores dicte M[a]rg[arite](?), signavi(?), die XXVI mensis

februarii, XIII [VIII?] indictionis, Neapoli» (di mano quasi coeva, molto sbiadita e quasi illeggibile).

Alcuni problemi offre la datazione dell'atto notarile del 25 dicembre 1331, essendo morto Filippo I secondo un computo di Caterina di Valois del 22 agosto 1338, transuntato in uno dei volumi superstiti del de Lellis, già il 24 dicembre 1331 (Archivio di Stato di Napoli, Ricostruzione angioina, C. De Lellis, *Notamenta ex registris Caroli II, Roberti et Caroli ducis Calabrie IV^{bis}* 290 [secondo Archivio di Stato di Napoli, ex Reg. Ang. 312, fol. 114/IIr; ed. M. Camera, *Annali delle Due Sicilie dall'origine e fondazione della monarchia fino a tutto il regno dell'augusto sovrano Carlo III. Borbone II* (Napoli 1860) 370]): «a die obitus Philippi ... mortui olim die 24 decembris, 15. indictionis proximo preterite». Cf. anche Beltrani (a c. di), *I documenti storici di Corato (1046-1327)* 306 n° 277. Il fatto si spiega probabilmente perché la minuta del testamento di Filippo fu già redatta prima del 24 dicembre o proprio a questo giorno, mentre il notaio rogò l'ingrossato solo il giorno dopo il decesso di Filippo I. Per il caso analogo del testamento di Federico II di Svevia, datato il 17 dicembre 1250, mentre l'imperatore morì già il 13 del mese, cf. O. Hartwig, 'Über den Todestag und das Testament Kaiser Friedrichs II.', *Forschungen zur deutschen Geschichte* XII (1872) 631-642, spec. pp. 637-642; J.-F. Böhmer, J. Ficker (a c. di), *Regesta Imperii* V/1 (*Kaiser und Könige* I-II). *Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV., Friedrich II., Heinrich (VII.), Conrad IV., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard 1198-1272* (Innsbruck 1881) n° 3835; L. Weiland (a c. di), *Monumenta Germaniae Historica. Constitutiones et acta publica imperatorum et regum* II (1198-1272) (Hannover 1896) 382-384 n° 274; P.F. Palumbo, 'Regno ed Impero nel testamento di Federico II', in Id., *Studi medievali* (Roma-Bari 1991³) 237-301, qui pp. 256-259 (I ed. con il titolo 'Il testamento di Federico II', in *Rivista storica del Mezzogiorno* XVII-XVIII [1982-1983] 27-90, qui pp. 46-49); W. Stürner, *Friedrich II.*, Vol. 2 (*Der Kaiser 1220-1250*) (Darmstadt 2000) 588 n. 227. La data del 26 dicembre 1331 sull'epitaffio di Filippo I in San Domenico Maggiore a Napoli «QUI MAGNO SOLIO MIGRAVIT IN ANNO / CHRISTI MILLENO TRICENO TER QUOQUE DENO / BINO DECEMBER ERAT EIUS DE SEXTA VICENA / FACTA DIES INERAT INDICTIO QUINTAQUE DENA» (ed. L. Enderlein, *Die Grablegen des Hauses Anjou in Unteritalien. Totenkult und Monumente 1266-1343* (Worms a. Rh. 1997) 158-159 n. 77 = T. Michalsky, *Memoria und Repräsentation. Die Grabmäler des Königs Hauses Anjou in Italien* (Göttinga 2000) 312-313 n° 29) si riferisce invece probabilmente alle esequie del principe.

L'arenga del testamento «Lex comunis - in scrutinio librate considerationis aductis» riprende letteralmente quella del testamento di Carlo II d'Angiò, rogato a Marsiglia il 16 marzo 1308 dal vicescancelliere Guglielmo Ebrardo in forma di un privilegio solenne, in Archives départementales des Bouches-du-Rhône, B 166, fol. 56r-72v (ed. *Codex iuris gentium diplomaticus* ed. G.W. Leibniz (Hannover 1693, rist. Wolfenbüttel 1747) 51-59 n° 31 e ristampato in *Codex Italiae diplomaticus* II ed. J.C. Lünig (Francoforte-Lipsia 1726) col. 1065-1076 n° 71; C. Minieri Riccio, *Genealogia di Carlo I d'Angiò, prima generazione* (Napoli 1857) 189-199 n° 47 e Camera, *Annali delle Due Sicilie* 174-182). Quell'esordio entrava anche come «modello» nel cosiddetto «Formulario («Amtsbuch») della Corte dei Conti del Regno» in ASV, Arm. XXXV n° 137, fol. 110v (ed. *I registri della Cancelleria angioina ricostruiti XXXI [1306-1307]* ed. B. Mazzoleni (Napoli 1980) 226 n° 151). Diversamente è in ogni caso l'esordio solenne del testamento di re Roberto, rogato nel Castel Nuovo a Napoli il 16 gennaio 1343 dal notaio Mapillo Rufolo in forma di un atto notarile, in *Codex Italiae diplomaticus* II, col. 1102-1109 n° 82.

- † ‡ In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno nativitatis eius mille^a trecentesimo tricesimosecundo, regnante domino nostro Roberto dei gratia serenissimo rege Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Pro/vincie et Forcalquerii ac Pedimontis comite,¹
- 5 regnorum eius anno vicesimotertio, die vicesimoquinto mensis decembris, quintedecime indictionis, Neapoli. Lex comunis, ab Addam conditioni humane fragilitatis indicta, mortem, rerum uli/mam lineam, extremum terminum illi constituit ipsamque
- 10 inevitabili sorti fatalitatis solventis omnia sine personarum aliqua distinctione^b subegit. Que licet in eius sit certa iudicio prefixi diei terminatione suspensa, persepe se dulcibus annis / inserens ortus premordia prematura succidit, prevenit infantie terminos, metas puberitatis^c anticipat, iuventutis flore^d intempestive decerpit ac spiritum principum auferens eorum consilia diutius maturata dissolvit.
- 15 Et cum hominis / status imbecilliss^e et tenuis unum diem vite sue in potestatem non habeat, quidne futura pariat, dies ignoret^f, lapsius^g persepe vivendi spatium sibi promitat^h, ut frequenter spei promissione frustratus cautelam sui et posteriorum dis/positionem debitam negligat ac improvisa naufragia periculose mortalitatis incurrat.
- 20 Preveniendus est igitur ordinate provisionis remedio dies iste, ut, cum eius tumultuosa tempestas ingruerit, extreme tollens dispositionis / arbitrium per repentini casus eventum disponendi potestatem non auferat et oblivionem ex supervenientis turbationis discrimine non

inducat. Hiis itaque provise pensatis et in scrutinio librate
25 considerationis aductis / nos Philippus clare memorie domini Karoli
secundi illustris Ierusalem et Sicilie regis² filius, princeps Tarenti ac
Romanie despotus, sani mente, bonam memoriam et rectum
sermonem habentes, licet infirmitatem / perpepsi corpoream, de
bonis nostris omnibus in presenti nostra ultima voluntate pro
30 successorum cautela nostrorum etiam remissione peccaminum modo
disponimus infrascripto ac in presentia Francisci Arsuri iudicis
civitatis Ne/apolis ad contractus,³ Iohannis de Mari de Neapoli
puplici per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarii et
subscriptorum testium litteratorum ad hoc per nos specialiter
35 vocatorum et rogatorum. Cassatis et infirmatis omnibus aliis
testamentis per / [nos p]riusⁱ conditis⁴, presens nuncupativum
facimus, ordinamus et condimus ultimum testamentum, quod valere
volumus iure testamenti, et si iure testamenti non valeret, illud valere
volumus iure codicillorum seu iure cuiuscumque alterius / ultime
40 voluntatis, prout melius de iure valere potest et debet seu valere
poterit et debebit. [1]Et in primis Robertum⁵ et Lodoicum⁶
subceptos ex Catherina imperatrice Constantinopolitan(a), coniuge
nostra,⁷ ac postumum nasciturum⁸ ex ea, si masculum / ex ipsa
gravida nasci contingerit, filios nostros, instituimus seu facimus
45 nostros heredes in omnibus bonis nostris burgensaticis stabilibus et
mobilibus seseque moventibus, positis seu existentibus ubicumque
locorum, equaliter seu pro equalibus portionibus. / [2]De bonis vero
nostris feudalibus disponimus in hunc modum: Videlicet prefatum
Robertum filium nostrum primogenitum inter dictos filios instituimus
50 et facimus nostrum heredem in principatu Tarenti⁹, despotatu
Romanie¹⁰, regno Albanie¹¹, / iure superioritatis dominii, quod
habemus in principatu Acchaye^{k12}, civitate Dyrachii¹³, insula
Corphyen(su)¹⁴, civitatibus, castris, fortellitibus, casalibus, villis,
honoribus, titulis, superioritatibus, dominiis, iurisdictionibus, feudis,
55 baroniis, ho/magiis, adohamentis, servitiis personalibus et realibus ad
nos ratione premissorum bonorum et iuris spectantibus seu debitis ac
iuribus et pertinentiis omnibus eorundem; et nichilominus in iuribus
passuum regni Sicilie¹⁵, scilicet Aprutii¹⁶, Terre / Laboris¹⁷ et
comitatus Molisii¹⁸, seu redditibus, fructibus, proventibus et
60 obventionibus quibuscumque ipsorum passuum, prout iura ipsa
percipere consuevimus et debemus. [3]Item prefatum Lodoicum
filium nostrum secundogenitum inter dictos fili/os instituimus et
facimus nostrum heredem in annua provisione seu perceptione

65 unciarum nongentarum vigincta¹ pro medietate tantum seu dimidia
portione, quam provisionem habemus et recipimus ac debemus
recipere et habere nos et here/des nostri ex nostro corpore legitime
descendentes a regia curia super collecta seu subventionem generali
certarum terrarum nostrarum partium Terre Ydronti¹⁹, quousque in
70 bonis feudalibus totidem quantitas annua per eandem curiam nobis /
seu dictis nostris heredibus assignetur, seu in bonis quibuscumque pro
parte dimidia tantum assignandis seu tradendis nobis seu nostris
heredibus pro provisione ipsa per curiam supradictam; et
nichilominus in infrascriptis / terris, bonis et iuribus nostris partium
75 Apulie²⁰, videlicet Ioha²¹, Matera²², Genusio²³, Girofalco²⁴ et iure
superioris directi domini, quod habemus in casalibus Latencie^{m25},
Montiscampuli²⁶ et Candili²⁷, Arricarro²⁸, Palo²⁹, feudo Brinecti³⁰,
Caura/to³¹, Canusio³², Sancto Quirico³³, Orta³⁴ et Spinaciola³⁵ cum
iuribus et pertinentiis eorum omnibus. Volumus tamen, quod iura
80 omnia dicte imperatricis consortis nostre, que sibi de iure super terris,
castris, bonis et iuribus predistinctis competunt et competere /
poterunt pro dote et dotario suo seu altero ipsorum, pro quibus seu
altero quorum dicta imperatrix terras seu castra, bona et iura predicta
in vita sua vel alio modo tenere debet et habere, prout in pactis et
conventionibus inter nos et ipsam seu alium³⁶ / pro ea super premissis
85 habitis³⁷ continetur, sibi integra et ill[e]saⁿ ser[ven]t[ur]ⁿ et per
presentem nostram ultimam voluntatem dictis suis iuribus nullum
preiudicium generetur. [4]Item filium seu postumum nasciturum ex
dicta nostra consorte pre/gnante, si masculum nasci contingerit,
facimus et instituimus nostrum [h]eredemⁿ in reliqua medietate
90 provisionis iamdicte seu in reliqua dimidia parte dictorum bono[rum]ⁿ
feudalium assignandorum nobis seu nostris heredibus per / curiam
supradictam; et nichilominus in comitatu Acerrarum³⁸, Sarno³⁹,
Montella⁴⁰, Cassano⁴¹ et Guardia Lombardorum⁴² cum iuribus et
pertinentiis eorum omnibus. Volumus tamen, quod iura omnia dicte
95 nostre consortis, que sibi super dicto comitatu / ac terris seu castris
aliis predictis de iure competunt et competere poterunt pro dictis dote
et dotario suis seu altero ipsorum, pro quibus seu altero quorum dicta
imperatrix comitatum et terras predictas in vita sua vel alio modo
tenere debet et ha/bere, prout in dictis pactis et conventionibus
100 continetur, sibi integra et inlesa servantur et per presentem nostram
ultimam voluntatem dictis suis iuribus nullum preiudicium generetur.
[5]Item, si ex dicta consorte nostra pregnante nullum / seu feminam
nasci contingerit, tota predicta provisio annua seu bona assignanda

- pro provisione ipsa nobis vel nostris heredibus per regiam curiam
105 supradictam, comitatus Acerrarum prefatus ac dicte terre seu castra,
videlicet Sarnum, Mon/tella, Cassanum et Guardia Lombardorum, ad
prefatum Lodoycum secundogenitum iure institutionis debeant
pertinere. Eo tamen casu, quo Lodoycus ipse prefatas terras et castra
partium Apulie ac comitatum et terras seu castra / alia cum eo
110 proxime nominata realiter et pleno iure fuerit assecutus, dicta provisio
seu bona assignanda nobis seu nostris heredibus pro provisione ipsa
integraliter, sine diminutione, defalcatione et retemptione quacumque
ac detracta/tione Quarte Trebellianice⁴³ et alterius cuiuscumque ad
prefatum Robertum primogenitum debeant pervenire. Quas
115 diminutionem, defalcationem, retentionem^o et quartas locum habere
nolumus in provisione et bonis predictis, immo eas et / maxime
prefatam quartam Trebellianicam prohibemus specialiter et expresse.
[6]Item si predictus Lodoycus seu dictus filius masculus nasciturus,
postquam natus erit, infra pupillarem etatem seu postea
120 quandocumque sine legitimis libe/ris decesserit, bona omnia feudalìa
et burgensatica premortium ad superstitem ipsorum et demum ipsius
superstitis sine predictis liberis decedentis ad prefatum Robertum
primogenitum iure directo seu iure pupillaris substitutionis^p infra /
pupillarem etatem et postea quandocumque iure fidei comissi seu iure
125 et modo alio, quibus melius, pignius et perfectius valere poterit et
debebit, integraliter debeant pertinere. Eo tamen casu, quo alter
ipsorum, Lodoyci scilicet et filii nascituri, prefa/tas terras et castra
partium Apulie ac prefatum comitatum cum terris et castris aliis cum
eo superius nominatis^q iure institutionis et substitutionis huiusmodi
130 pleno iure et realiter fuerit assecutus, tota predicta provisio seu bona
assignanda / nobis vel nostris heredibus pro provisione ipsa
integraliter sine difalcatione et diminutione^r quacumque ad dictum
Robertum debeant pervenire. [7]Item si predictus Robertus infra
pupillarem etatem seu postea quandocumque sine legitimis libe/ris
135 decesserit, prefati principatus et despotatus, dictum regnum, civitas et
insula prelibata ac iura dictorum passuum, in quibus eum heredem
instituímus, et omnia alia bona sua feudalìa et burgensatica ad illum
ex reliquis filiis / nostris predictis seu illius heredes infra pupillarem
etatem iure directo seu iure pupillaris substitutionis et postea
140 quandocumque iure fidei comissi seu iure et modo alio, quibus melius,
pignius et perfectius valere poterit et debebit, in/tegraliter debeant
pertinere, ad quem seu quos debebunt de iure rationabiliter pertinere.
Eo tamen casu, quo unus ex reliquis filiis nostris predictis prefato

Roberto successerit, ad eum integraliter dicta provisio seu bona
145 assignanda nobis seu nostris / heredibus pro provisione ipsa una cum
bonis omnibus dicti Roberti, prefate vero terre, castra et bona partium
Apulie ac comitatus prefatus cum terris et castris aliis cum eo superius
nominatis^s ad alterum filium nostrum tunc integra/liter debeant
150 pervenire. In quibus omnibus et singulis quartam Trebellianicam et
omnem aliam ac diminutionem, defalcationem et retemptionem
quancumque prohibemus specialiter et expresse. [8]Item Blancam⁴⁴
filiam nostram susceptam ex prima nostra con/sorte, coniugem
spectabilis Raymundi Berengarii reg[is]^t Aragonum⁴⁶ filii, comitis
Montanarum de Prades, generi nostri carissimi,⁴⁷ facimus et
155 instituymus heredem in dote sua sibi per nos pro suo maritagio seu
congio^u stabilita et nichilomi/nus cum ipsa dote pro maiori cautela in
floreis auri duodecim. [9]Item Beatricem⁴⁸ filiam nostram
subseptam ex prefata prima nostra consorte, coniuge^v spectabilis
Gualterii ducis Athenarum, Brenne et Licii comitis, generi nostri
160 carissimi,⁴⁹ fa/cimus et instituimus heredem in dote sua sibi per nos
pro suo maritagio seu coniugio stabilita ei^w nichilominus cum ipsa
dote pro maiori cautela in floreis auri duodecim. [10]Item
Margaritam⁵⁰ filiam nostram maiorem natu inter filias per / nos ex
dicta imperatrice susceptas habere volumus iure institutionis pro suo
165 maritagio seu coniugio uncias auri sexmilia. [11]Item Sanciam⁵¹ filiam
nostram secundogenitam inter dictas filias eodem iure pro suo
maritagio seu con/iugio uncias auri quatuormilia. [12]Item Mariam⁵²
filiam nostram tertio-genitam inter dictas filias eodem iure pro dicta
causa uncias auri quatuormilia. [13]Item si feminam ex predicta nostra
170 consorte nasci contingerit, ipsam eodem iure pro dicta causa uncias /
auri quatuormilia habere volumus, disponimus et solvemus. [14]Ita
quod dicta Margarita predictas uncias auri sexmilia, quelibet autem
aliarum prefatas uncias auri quatuormilia in pecunia numerata de
bonis nostris iure^x institutionis assignantur / et habeant, quod possint
175 exinde personis de paragio honorabili in matrimonium copulari. Et
unicuique ipsarum pro summa promissa eam contingente bona nostra
omnia feudalia et burgensatica iure ypothece seu pignoris obligamus
realiter / et expresse. [15]Item facimus, relinquimus, damus,
constituimus et ordinamus prefatam imperatricem, consortem
180 nostram, balliam, tutricem, gubernatricem et administratricem
dictorum filiorum et filiarum comunium et bonorum eorum omnium,
/ quousque ipsi filii et filie perveniant ad etatem legitimam, prout
melius de iure imperatrix ipsa in dictis nostris filiis et filiabus ac bonis

- eorum ius plenius ac maiorem et pleniorē habere poterit potestatem.
- 185 Et / quia de ipsa consorte nostra habemus seu gerimus confidentiam
specialem et a certo perpendimus erga dictos filios filiasque comunes
ultra etiam, quam materna pietas comuniter exigit, imensum ipsius et
precipuum specialiter vigere af/fectum, sibi sollempnitates omnes et
singulas seu iuris sollempnia, que tutores seu ballii pupillorum et
190 nichilominus que matres et avie tutelam seu balliatum filiorum et
nepotum subeunt, quo ad certas renuntiationes et / multa alia in et
pro amministrazione tutele seu balliatus huiusmodi observare tenentur
et debent, specialiter remittimus et ex certa nostra scientia relaxamus,
volentes et sibi concedentes expresse, quod tutelam et balliatum
195 predictum gerere ac amministrare et gu/bernare bona predicta possit
et valeat etiam predictis sollempnitatibus pretermisiss; et quod
perende^y habeatur, ac si omnes predictae sollempnitates et singule
nominate essent per nos in presenti testamento specialiter et expresse.
[16]Item dicte imperatrici, con/sorti nostre, relinquimus et legamus
200 omnia iura sua, dotis videlicet et dotarii, et quecumque alia sibi in et
super bonis nostris competentia ipsamque sibi servari volumus integra
et illesa, prout continetur in conventionibus et cautelis factis et habitis
/ inter nos et ipsam seu^z alium^a pro ea tempore inter nos contracti
matrimonii seu postea super dote et dotario memoratis ac iuribus suis
205 aliis quibuscumque. [17]Et ultra iura sua predicta hospitium nostrum
situm extra menia civitatis Neapolis in platea / Iostrarum⁵³, in quo
habitamus ad presens et quod sibi donavimus titulo donationis inter
vivos, necnon iocalia, ornamenta, res pretiosas et omnia alia, que sui
causa per nos seu alium pro nobis sunt parata vel emptā, sibi
210 relinquimus / et legamus. [18]Item ordinamus, volumus et
mandamus, quod duodecim sacerdotes seu presbiteri continue
debeant celebrare in capella, quam de novo constri^b fecimus iuxta
maiorē ecclesiam civitatis Neapolis⁵⁴ ipsi ecclesie immediate /
coniunctam, pro remissione nostrorum peccaminum et parentum
215 nostrorum et quod quilibet ipsorum sex uncias auri^c habere debeat
anuatim^d super iuribus et redditibus cabelle dohane civitatis nostre
Tarenti⁵⁵, quousque bona burgensatica toti/dem redditus seu valoris
anui^e, que scilicet valeant anuatim^f uncias auri septuaginta^g duas,
emanant in civitate Neapolis⁵⁶ et pertinentiis eius ipsisque
220 sacerdotibus assignentur. Ac infrascripti executores presentis nostri
tes/tamenti predictos sacerdotes bonos et ydoneos in dicta capella
habeant et debeant ordinare ipsaque bona emenda dictis sacerdotibus,
cuilibet ipsorum videlicet super ipsis bonis summa unciarum auri sex

anuatim^h, debeant assignare. Ad que bona / emenda ad requisitionemⁱ
225 p[re]fatorum executorum [seu sacer]dotum^k heredes nostri omnimodo
teneantur. [19]Item relinquimus pro male ablatis uncias auri mille in
pecunia numerata, exolvendas^l per infrascriptos executores presentis
nostri testa/menti illis personis, quibus nos ex causa male ablati teneri
rationabiliter ipsis executoribus apparebit. [20]Item relinquimus et
230 legamus familiaribus et servitoribus nostris alias uncias auri mille in
pecunia numerata, distribuendas inter / eos ad arbitrium
infrascriptorum executorum presentis nostri testamenti secundum
servitium uniuscuiusque. [21]Item volumus, disponimus et iubemus,
235 quod predictas summas pecunie relictas per nos pro maritagio filiarum
nostrarum, pro servito/ribus nostris et male ablatis ac dicta bona pro
sacerdotibus memoratis dictus Robertus primogenitus pro duabus
partibus et alii vero filii nostri seu alter, si unus superstes fuerit, pro
tertia parte tantum solvere et emere teneantur. [22]Item ordinamus /
ac volumus, quod corpus nostrum sepelliatur in ecclesia Sancti
240 Dominici ordinis fratrum Predicatorum Neapoli³⁷ iuxta sepulcrum
dicti domini patris nostri. [23]Executores autem presentis nostri
testamenti esse volumus venerabiles patres archiepiscopum
Ydrontinum⁵⁸, archiepiscopum Corphyen(sem) cancellarium⁵⁹,
confessorem nostrum⁶⁰, quicumque erit tempore mortis nostre,
245 Galam de Yserio militem, magistrum cambellanum,⁶¹ et Guill(elm)um
de Ioha iuris civilis professorem⁶², consiliarios et familiares nostros,
ita quod / duo ex ipsis exequendi presens testamentum seu ultimam
voluntatem quo ad premissa omnia et quolibet premissorum, que per
nos ipsis executoribus sunt commissa, plenam habeant potestatem.
Pro quorum executione et satisfactione plenaria ipsis executo/ribus
seu duobus ex eis damus atque concedimus licentiam et plenariam
250 potestatem capiendi et vendendi auctoritate propria bona nostra
mobilia, ubicumque et in quibuscumque consistant, ipsorum pretium,
quantum tamen sufficiat et non ultra, in execu/tione ipsa, prout citius
et comodius poterunt, convertendi. [24]Item volumus et mandamus,
quod de presenti nostro testamento seu ultima voluntate fiat cautela
255 publica ad sensum sapientum per omnem viam et modum, quibus seu
quo me/lius et cautius fieri poterit; ac dicta cautela pluries possit fieri
et refici ad sensum dictorum sapientum facti substantia non mutata.
In cuius rei testimonium et tam successorum nostrorum quam
omnium aliorum, quorum interest et interesse poterit, certitu/dinem
260 et cautelam hoc presens publicum instrumentum exinde factum est
per manus notarii supradicti, signo suo solito signatum, subscriptione

predicti iudicis et subscriptorum testium subscriptionibus roboratum.
Quod scripsi ego, qui supra, / Iohannes de Mari de Neapoli, qui
predictis omnibus r[ogat]us^m interfui meoque solito signo signavi.
265 Superius autem, ubi legitur reteⁿ et ubi legitur iur(e)^o et ubi legitur
auri^p, abrasum et emendatum est per me notarium supradictum non
/ vitio set errore.

S. N.

† Ego Franciscus Arsuria, qui supra iudex, a dicto testis subscripsi.
† Ego Boraldus de Planka miles me subscripsi.
† Ego Riccardus Farimus de Neapoli interfui et me subscripsi^q.
† Ego Iohannes de Penna phisice profexor testis interfui et me
subscripsi.
† Ego Guillelmus de Ioha iuris civilis professor predictis interfui [et
subscripsi]^r.
† Ego Petrus de Herivallis testis sum
† Ego Iohannes de Tarento predictis interfui et me subscripsi
† Ego iudex Andreas Yossa de Neapoli predictis interfui et me
subscripsi.
† Ego frater Nicolaus de Venafro ordinis fratrum Predicatorum
interfui et me subscripsi.
† Ego frater Neapulio de Adria ordinis Predicatorum interfui et me
subscripsi.
† Ego frater Iacobus de Neapoli ordinis fratrum Predicatorum me
subscripsi.
† Ego frater Marinus de Neapoli ordinis fratrum Predicatorum me
subscripsi.
† Ego Latino^s de Petiongniano testis subscripsi.
† Ego Franciscus de Murtula de Neapoli testis subscripsi.
† Ego Stephanus Starola de Neapoli testis subscripsi.

a) *così A per millesimo* b) *così A per distinctione* c) *così A* d) *così A per florem* e)
così A f) *così A per ignoret* g) *così A per lapsus* h) *così A per promittat* i) *macchia A* k)
così A l) *così A* m) *così A per Latercie* n) *bucco A* o) *rete- su rasura A* p) *segue rasura di*
15 mm con tratto di penna orizzontale A q) *così A per nominato* r) *così A per diminutione*
s) *così A per nominato* t) *bucco A* u) *così A per coniugio* v) *così A per coniugem* w) *così*
A per et x) *iure su rasura A* y) *così A per perinde* z) *corr. da se per u soprascritto A* a) -
um *corr. su -i A* b) *così A per construi* c) *auri su rasura A* d) *così A per annuatim* e)
così A per annui f) *così A per annuatim* g) *così A* h) *così A per annuatim* i) *segue una*

parola abrasa di due lettere A k) distrutto a causa di piega nella pergamena A l) così A per exsolvendas m) buco A n) cf. riga 155, nt. o o) cf. riga 174 nt. x p) cf. riga 215, nt. c q) così A per subscripts r) buco A s) Italianismo A.

1) Roberto d'Angiò, 1309-1343 re di Napoli e conte di Provenza 2) Carlo II d'Angiò, 1285 (1289)-1309 re di Napoli e conte di Provenza 3) Francesco Arsore, giudice di Napoli 4) Abbiamo notizie di due testamenti anteriori di Filippo I: l'uno del maggio 1306 (cf. O. Casanova, *Il principato di Taranto* 111-113 n° 15; ASN, Arm. 1 e 7 [C. Minieri Riccio, *Miscellanea di manoscritti*, Busta «Filippo di Taranto»]), l'altro del luglio 1314 (Beltrani [a c. di], *I documenti storici di Corato* 273-274 n° 247). Di ambo i testamenti si è, però, persa ogni traccia. 5) Roberto di Taranto, 1331-1364 principe di Taranto e d'Acaia, 1346-1364 imperatore nominale di Costantinopoli 6) Luigi di Taranto, 1348-1362 re di Napoli e conte di Provenza 7) Caterina di Valois, 1308-1346 imperatrice nominale di Costantinopoli 8) Filippo II di Taranto, 1364-1373 principe di Taranto e d'Acaia, imperatore nominale di Costantinopoli 9) Principato di Taranto 10) Despotato d'Epiro 11) Regno d'Albania 12) Principato d'Acaia 13) Durazzo 14) Corfù 15) Regno di Napoli (Sicilia) 16) Abruzzi 17) Terra di Lavoro (Campania) 18) Contea di Molise 19) Terra d'Otranto (Salento) 20) Puglia (Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto) 21) Gioia del Colle 22) Matera 23) Ginosa 24) Girifalco 25) Laterza 26) Monte Camplo (casale diruto fra Castellaneta e Laterza; cf. Dell'Aquila, *Fonti per la storia di Laterza* 234-237) 27) Candile (casale diruto fra Castellaneta e Laterza; cf. Dell'Aquila, *Fonti per la storia di Laterza* 131-132) 28) Auricarro (casale diruto fra Palo del Colle e Grumo cf. C. Colella, *Toponomastica pugliese dalle origini alla fine del Medio Evo* (Trani 1941) 68 n. 1; B. Casiglio, 'Insediamenti scomparsi di Terra di Bari presenti nella tassazione angioina', *Archivio Storico Pugliese* XLVIII (1995) 293-298, a p. 295) 29) Palo del Colle 30) oggi Trappeto del Principe fra Palo del Colle e Bitonto (per la localizzazione cf. Biblioteca comunale di Bitonto, Ms. E. Rogadeo A 21, fol. 37r [p. 69] [ex Archivio di Stato di Napoli, Registro angioino 191, fol. 16, del 10 gennaio 1309]) 31) Corato 32) Canosa di Puglia 33) San Chirico 34) Orta 35) Spinazzola 36) Carlo di Valois, 1301-1308 imperatore nominale di Costantinopoli 37) Trattato del 29 luglio 1313 (Archives nationales de France, J 411 n° 32; ed. C. Du Cange [Du Fresne], *Histoire de l'empire de Constantinople sous les empereurs françois* (Parigi 1657) 77) 38) Contea d'Acerra 39) Sarno 40) Montella 41) Cassano Irpino 42) Guardia Lombardi 43) la quarta Trebellianica o quarta Falcidia (sanzione che all'erede o agli eredi rimanesse almeno la quarta parte dell'eredità o della porzione ereditaria burgensatica o mobile se un testamento sia stato sovraccarico con legati monetari) 44) Bianca di Taranto, 1327-1336 moglie di Raimondo Berengario da Prades 45) Tamar d'Epiro, 1294-1310 moglie di Filippo I di Taranto 46) Giacomo II, 1286-1295 re di Trinacria (isola di Sicilia), 1291-1327 re d'Aragona e conte di Barcellona 47) Raimondo Berengario, figlio quintogenito di Giacomo II d'Aragona, 1324-1341 conte delle Montagne di Prades 48) Beatrice di Taranto, 1321-1342 (?) moglie di Gualteri VI di Brienne 49) Gualtieri VI di Brienne, 1311-1356 conte di Lecce e duca nominale d'Atene 50) Margherita di Taranto, 1350-1380 moglie di Francesco del

Balzo e duchessa di Andria 51) *Sancia di Taranto* 52) *Maria di Taranto* 53) *Ospizio Tarantino al Largo delle Corregge (oggi Piazza Municipio) di Napoli* 54) *Duomo di Napoli* 55) *Taranto* 56) *Napoli* 57) *San Domenico Maggiore di Napoli* 58) *Giovanni, O. F. P., 1324-1330 arcivescovo di Corfù, 1330-1345 arcivescovo d'Otranto* 59) *Giovanni, O.F.P., 1330-1340 arcivescovo di Corfù, cancelliere del principato di Taranto* 60) *non identificato* 61) *Galan d'Ysère, maestro cambellano di Filippo I di Taranto* 62) *Guglielmo da Gioia del Colle*.

6.

1342 gennaio 7, Napoli

Il notaio pubblico Marcello Rufolo da Napoli redige un atto notarile sulla decisione dei tre fratelli Roberto, Luigi e Filippo II di Taranto di affidare a re Roberto d'Angiò la divisione dei beni feudali ereditati dal padre, Filippo I di Taranto.

Copia autentica inserita nel documento n° 7 (B).

Il notaio Marcello Rufolo fu anche il rogatorio del testamento di re Roberto d'Angiò del 16 gennaio 1343. Cf. Archives départementales des Bouches-du-Rhône, B 168, fol. 78r-83v (= Lünig [a c. di], *Codex Italiae diplomaticus* II, coll. 1101-1110 n° 82, qui col. 1102, che legge erroneamente «Mapillus Rufulus»). Cf. anche C. Minieri Riccio, *Notizie storiche tratte da 62 registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli che fanno seguito agli studii storici fatti sopra 84 registri angioini* (Napoli 1877) 8 (secondo Archivio di Stato di Napoli, distrutto Reg. Ang. 342, fol. 179, dell'agosto 1345): «Petro Rufolo de Neapoli privilegium officii notarii cancellarie, loco quondam Marcilli Rufuli eius fratris, qui Marcillus plurima instrumenta fecit tam de testamento quondam regis Roberti quam de desponsatione inter illustrem virum nostrum et nos, celebrata per eum gratis».

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimo secundo, regnante serenissimo principe et domino nostro, domino Roberto dei gratia rege Ierusalem et Sicilie, ducatus / Apulie et Principatus Capue, Provincie et
5 Forcalquerii ac Pedimontis comite¹, regnorum vero eius anno tricesimotertio. Feliciter amen. Die septimo mensis ianuarii, decime indictionis, Neapoli in regio Castro Novo Neapolis². Nos Nicolaus de Alifia per totum regnum Sicilie ad / contractus regia auctoritate iudex³, Marcillus Rufulus de Neapoli publicus ubilibet per totum
10 prefatum regnum Sicilie eadem regia auctoritate notarius et testes

subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto publico
declaramus, notumfacimus et testamur, quod / constitutis nobis in
presentia serenissimi domini, domini Roberti dei gratia illustris
Ierusalem et Sicilie regis, ducatus Apulie et principatus Capue,
15 Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitis supradicti, necnon
serenissime domine, domine Catherine Constanti/nopolitane
imperatricis⁴, ac spectabilium dominorum, domini Roberti Acchaye^a
et Tarenti principis, domini Lodoysi et domini Philippi, fratrum,
natorum quondam clare memorie domini Philippi illustris principis
20 Tarentini, prefatus dominus Robertus Acchaye^a et Tarenti princeps,
primogeni/tus dicti quondam domini principis Tarentini, dominus
Lodoycus secundogenitus, maiores annis quatuordecim, prout ex
aspectu eorum corporum apparebat et ipsorum proprio iuramento
firmarunt, et dominus Philippus pupillus cum consensu et auctoritate
25 prefate domine .. imperatricis, eius matris, / tutricis et balie, eorum
bona gratuyta et spontanea voluntate, non dolo in metu seu
circumventionem vel suasionem aliqua ad id adducti^b, sponte et voluntarie
posuerunt in manibus prefati serenissimi domini, domini Roberti dei
gratia illustris Ierusalem et Sicilie regis, reveren[di]^c / domini et patru
30 eorum, eique dederunt licentiam et potestatem omnimodam dividendi
et distribuendi bona omnia feudalialia, que fuerunt prefati quondam
domini .. principis Tarentini et sunt vel erunt dicte domine ..
imperatricis sive prefati domini Roberti Acchaye^d et Tarenti prin/cipis
seu ex quacunque ratione vel causa, titulo sive modo ad prefatam
35 dominam .. imperatricem sive iamdictum dominum Robertum
principem ex quacunque causa pervenient vel poterunt pervenire;
bona scilicet ipsa, que fuerunt prefati quondam domini .. principis
Tarentini, presente / et in premissis et subscriptis consentiente et
volente domina .. imperatrice prefata ac assignandi eorundem fratrum
40 cuilibet illas terras, bona et iura feudalialia, que eidem domino regi
ipsorum fratrum cuilibet placebit et videbitur assignanda^e seu
assignandas, et alia omnia circa ea or/dinandi et faciendi, que eidem
domino regi ordinanda et facienda videbuntur et placebunt,
summarie, de plano, sine strepitu et figura iudicii sive libelli vel
45 petitionis oblatione sive litis contestatione, die feriato et non feriato,
presentibus dictis fratribus vel absentibus / contumaciter vel non
contumaciter, stando, sedendo, ambulando, prout et quando eidem
domino regi videbitur et placebit. Et promiserunt dicti fratres et
eorum quilibet sub pena regie maiestatis arbitrio apponenda divisioni,
50 distributioni, ordinationi, determinationi, / assignationi, sententie et

decreto, proferende et faciendo per eundem^f dominum regem, acquiescere illasque in toto et qualibet parte sui acceptare, ratificare, comprobare et ratas ac firmas habere et contra eas ullo umquam tempore non venire de iure vel de facto per se vel / alium publice vel
55 occulte nec contravenienti consentire dicto verbo facto vel alio quoquomodo ac etiam divisionem, distributionem, assignationem, sententiam, terminationem et decretum, per eundem^f dominum regem faciendum de bonis predictis, non petere reducere / ad arbitrium boni viri. Et quicquid consequeretur forsitan ille, qui
60 divisionem, distributionem et assignationem, sententiam, determinationem regiam ad arbitrium boni viri reduci peteret, ex reductione, que fieret ad arbitrium boni viri dare, traddere et assignare, / illi vel illis, contra quem seu contra quos fieret ad arbitrium boni viri reductio supradicta, quin immo prefati fratres et quilibet eorum^g
65 voluntate spontanea ex nunc prout ex tunc approbant et acceptant, emologant et confirmant divisionem, distributionem, assignationem, / sententiam, determinationem, decretum et ordinationem faciendas et facienda de terris, bonis et iuribus supradictis. Et quod eas, postquam probate, promulgate, terminate seu facte fuerint, cum
70 adiectionibus penarum et sacramenti approbabunt, ratificabunt, emologabunt / et acceptabunt. Et predicti dominus princeps, dominus Lodoycus et dominus Philippus, idem tamen dominus Philippus cum auctoritate qua supra, renuntiaverunt exceptioni doli mali, vix metus et in factum rei, predicto modo, non geste vel aliter
75 geste presentis non / celebrati contractus conditioni, ob causam, ob turpem causam, nullam vel iniustam causam, legi dicenti probationis modum non esse angustandum ac generalem renuntiationem fieri non posse factam non valere ac omni alii iuris auxilio canonici / vel civilis constitutionis et capitulorum regni, statuti vel consuetudinis editi vel
80 edendi, certificati prius fratres ipsi de beneficiis, iuribus et auxiliis supradictis per iurisperitos presentes ibidem, necnon omnibus privilegiis, rescriptis seu litteris quibuscun/que apostolicis, regis vel alterius cuiuscunque impetratis vel impetrandis sub quacunque verborum serie sive forma et cum quibuscunque clausulis derogatoriis
85 vel aliis, non obstantibus quibuslibet solitis vel non solitis in rescriptis, addici vel apponi, per / que contra predicta vel eorum aliquod allegari, apponi, dici vel quomodolibet fieri posset. Et promiserunt sibi invicem prefati dominus .. princeps, dominus Lodoycus et dominus Philippus, ipse^h tamen dominus Philippus cum auctoritate qua supra,
90 predicta pri/vilegia, rescripta seu litteras nullo umquam tempore

impetrare nec eis uti, si illas impetraverint seu forsitan impetrabunt ipsi vel aliquis ex eisdem. Et ad maiorem omnium predictorum robori[s]ⁱ firmitatem prefati dominus princeps Tarenti, dominus Lodoycus, maiores annis / quatuordecim ut prefetur, ^{kl}altero ab
95 alterum^l sacramentum ipsum recipienti, ac ipsi duo ambo, prefato domino Philippo ab eis sacramentum ipsum recipienti cum auctoritate dicte domine .. imperatricis, eius matris, tutricis et balie^k, et eidem tutrici et balie iuraverunt spon/te et voluntarie predicta omnia et
100 singula esse vera eaque inviolabiliter attendere, observare et complere et contra ea vel eorum aliquod ullo umquam tempore non venire vel contravenienti con[se]ntire^m de iure vel de facto, in iudicio vel extra iudicium dicto verbo facto vel / alio quoquomodo. Quibus omnibus et singulis prefatus dominus rex de certa sua scientia suum benigne assensum prestitit et consensum ac acceptavit et approbavit omnia et
105 singula supradicta, dicte domine .. imperatricis iuribus in omnibus et per omnia / semper salvis. Unde ad futuram memoriam et predictorum domine .. imperatricis, domini .. principis et fratrum predictorum suorum et omnium aliorum, quorum et cuius interest et poterit interesse cautelam, presens publicum instrumentum compromissi exinde factum / est per manus mei, notarii supradicti, signo meo solito signatum, subscriptione mei, qui supra .. iudicis, et nostrorum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum. Quod scrips[i]^m ego, qui supra Marcillus Rufulus de Neapoli publicus ubilibet per totum / predictum regnum Sicilie regia auctoritate notarius, qui predictis omnibus una cum testibus subscriptis interfui eaque rogatus scripsi signoque meo consueto signavi.

a) così B b) ad- corretto su in- B c) -di manca B d) così B e) segue rasura per la lettera m cancellata B f) eumdem B g) eorum duplice B h) ipse su rasura B i) parzialmente distrutto a causa di piega nella pergamena B k-k) altero-balie struttura grammaticale del periodo non mantenuta B l-l) altera alteri B m) parzialmente distrutto a causa di piega nella pergamena B.

1) Roberto d'Angiò, 1309-1343 re di Napoli e conte di Provenza 2) Castel Nuovo (Maschio Angioino) di Napoli 3) Nicola Alunno d'Alife, 1363-1366 cancelliere del Regno di Napoli 4) Caterina di Valois, 1308-1346 imperatrice titolare di Costantinopoli.

7.

1342 febbraio 5, Napoli

Il re Roberto d'Angiò spartisce l'eredità paterna tra i tre fratelli Roberto, Luigi e Filippo II di Taranto secondo un suo arbitrato.

Originale: Pergamena, Archivio Ricasoli-Firidolfi, Fondo Acciaiuoli, Pergamena n° 84 (ex 127) (A).

Note di registrazione, sulla plica, al centro: «R(egi)st(trata) in cancell(a)r(ia). R(egi)st(rata) pen(es) prothonot(arium). R(egi)st(rata) in cam(er)a. R(egi)st(rata) pen(es) m(agistros) r(ationales)». Nota di rubrica, sulla plica a destra: «Rub(ricata) in camera regali». Annotazione del notaio, fra la riga di datazione e la plica, a sinistra: «N. Setarius». Nota archivistica sul verso di mano quasi coeva (molto sbiadito e quasi illegibile): «Privilegium et sententia distributi[onis bon]orum domine imperatricis inter filios factos per per quondam dominum regem Robertum».

Manca il sigillo. Due fori su ciascun lembo della plica per l'applicazione del sigillo.

Regesto: C. Dell'Aquila, E. Lenti, *Fonti per la storia di Laterza* 399 n° 73 (secondo Léonard e Mastrobuono).

Cit.: É.G. Léonard, *Histoire de Jeanne Ière reine de Naples, comtesse de Provence (1343-1382) I-II. La jeunesse de la reine Jeanne* (Monaco-Parigi 1932) I, XLII; 186 n. 3; E. Mastrobuono, *Castellaneta e i suoi documenti dalla fine del secolo XII alla metà del XIV* (Bari 1969) 346 (secondo Léonard); Mastrobuono 1972, 677 (secondo Léonard); H. Enzensberger, 'Caterina di Valois', in DBI 22 (Roma 1979) 379-381, pp. 379 B, 380 A (secondo Mastrobuono).

‡R‡obertus dei gratia rex Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comes. Universis presens privilegium inspecturis tam presentibus quam futuris. Dum inter fratres contendendi materia tollitur, improbabi/le
5 votum captande mortis alterius removetur, fratrum concordia retinetur et laudabiliter pietatis officium exercetur, sane dum contentio et altercatio verteretur inter spectabiles Robertum Acchaye^a et Tarenti principem ex parte una et Lodoicum ac Philippum, fratres, nepotes nostros carissi/mos, seu .. imperatricem, sororem nostram¹,
10 tutricem et biam dicti Philippi pro eodem Philippo, ex parte altera de terris, castris et bonis feudalibus, que fuerunt illustris quondam

Philippi Tarentini pri[nci]pis^b, carissimi fratris nostri, comunis
dictorum fratrum genitoris², quas scilicet terras esset / ipsorum
quilibet ex dispositione ultima prefati quondam principis³ habiturus,
15 qui certo modo divisisse et distribuisse dicitur terras ipsas inter eius
genitos supradictos, prefati princeps et Lodoycus maiores annis
quatuordecim ac Philippus prefatus cum auctoritate prefate ..
imperatricis, eius ma/tris, tutricis et balie, eorum voluntate spontanea
20 in nostris manibus posuerunt nobisque dederunt licentiam et
potestatem omnimodam dividendi, distribuendi bona omnia feudalialia,
que fuerunt dicti .. principis Tarentini, fratris nostri, genitoris eorum,
et sunt vel erunt dicti .. principis, et assignan/di eorum cuilibet illas
terras, bona et iura feudalialia, que nobis ipsorum cuilibet placebit et
videbitur assignanda. Et promiserunt sub pena nostre maiestatis
25 arbitrio apponenda divisioni, distributioni et assignationi et
ordinationi, faciendo per nos, acquiescere illasque acceptare et
compro[b]are^c / et contra eas ullo umquam tempore non venire de
iure vel de facto, quin immo illas ex nunc prout ex tunc approbant et
acceptant, et quod eas, postquam facte fuerint, approbabunt et
30 acceptabunt cum adiectionibus penarum et sacramenti et prestiterunt
ex nunc eorum quilibet corporalia ad sancta / dei evangelia iuramenta,
altero ab altero sacramentum ipsum recipienti, in nostri presentia
predicta omnia acceptantis et eis nostrum prestantis licentiam et
assensum. Et voluerunt, quod fiant inde cautele ad sensum sapientum
35 utriusque partis, prout quilibet eorum tangitur in pre/missis et circa
premissa; iuribus dicte .. imperatricis in omnibus semper salvis, prout
confectum exinde publicum instrumentum serius continet et
distincte declarat. Cuius instrumenti tenor, signo .. notarii ac .. iudicis
et testium subscriptionibus dumtaxat exceptis, de verbo / ad verbum
40 est tenoris et continentie subsequentis: *segue atto notarile di Marcello
Rufolo da Napoli da 1342 gennaio 6, cf. n° 6*. Unde nos, qui supra rex,
volentes inter dictos fratres contendendi materiam tollere et eos
mutua di/lectione invicem vivere et nutriri beneplacitum nostrum,
cum prefati quondam principis voto, comunis eorum ut premittitur
45 genitoris, cuius exigit pietas consilium pro liberis capere, quantum
bono modo possumus confirmantes, illud non sequendo taliter nec
ab eo per omnia / discordando, equitate comite de consilio procerum
nostrorum, .. prelatorum, .. comitum et .. baronum, consiliariorum
nostrorum, principatus, comitatus, terras, civitates, castra, casalia ac
50 bona feudalialia omnia, que fuerunt prefati quondam principis fratris
nostri et dicte .. imperatricis, / sororis nostre, seu iura, que ..

imperatrix ipsa habet in bonis eisdem, necnon et ius successionis seu aliud, quod habituri sunt fratres ipsi in Constantinopolitano imperio⁴ post eiusdem .. imperatricis, sororis nostre, obitum, de eiusdem ..
55 imperatricis voluntate pariter / [e]^t assensu distribuendas et dividendas. Ac eorum cuilibet, prout infra describitur, ex concessa nobis a dictis fratribus et .. imperatrice voluntarie, ut premittitur, licentia et plenaria potestate, prout infra particulariter et distincte describitur, determinamus,/ laudamus, iubemus, decernimus et
60 mandamus omni meliori et firmiori modo, quo melius possumus pro premissis nostre determinationis effectui, ex causa etiam rationabili culmini nostro nota, de certa nostra scientia et nostre plenitudine potestatis: [1] Videlicet, quod / dictus Robertus princeps pro se et heredibus eius utriusque sexus perpetuo habeat et habere debeat
65 imperium Constantinopolitanum post .. dicte imperatricis obitum, aliquibus ipsius imperii provinciis dumtaxat exceptis, quas imperatrix ipsa in eius vita vel ultima / voluntate possit dividere, distribuere et assignare prefatis Lodoyco et Philippo seu inter eos et eorum heredes ad hoc, ut dictus princeps et eius heredes dictos suos fratres eorumque
70 heredes coadiutores habeat^d et consortes litis eiusdem. [2] Habeat etiam pro se et heredibus / suis principatum Acchaye^{e5}, insulam Corphiens(em)⁶ necnon castra Neopanti⁷ et Batrontoy^{f8}, que tenentur per eum in despotatu Romanie⁹, eo modo, quo castra ipsa tenet et tenere debet. [3] Et quod habeat idem .. princeps in regno Sicilie¹⁰
75 principatum Tarenti¹¹ et provisionem / annuam unciarum nongentarum viginti, quam habet idem .. princeps a curia regia certo modo percipere et habere super generali collecta certarum terrarum principatus Tarenti et quarundam aliarum terrarum partium Apulie¹², que fuerunt quondam .. principis supradicti, / ac iura et obventiones,
80 redditus et proventus passuum Aprutii¹³ et Terrelaboris^{g14} cum iuribus, rationibus et pertinentiis omnibus bonorum et iurium predictorum, que ex distributione predicta habiturus est Robertus princeps prefatus. [4] Et quod dictus Lodoycus habeat et / habere debeat pro se et eius heredibus utriusque sexus perpetuo subscriptas
85 terras, loca et bona pro valore annuo unciarum mille ducentarum, videlicet Materam¹⁵ et Genusium¹⁶ in provincia Terreydronti^{g17}, Arricarum¹⁸, castrum Pali¹⁹ et feudum Bernecti²⁰ in provincia Terrebaris²¹ ac te/nimentum Orte²² in provincia Capitanate²³ cum iuribus, rationibus et pertinentiis omnibus eorundem. [5] Et quod
90 dictus Philippus habeat et habere debeat pro se et eius heredibus utriusque sexus perpetuo comitatum Acerrarum²⁴ cum feudo

Cutiniani²⁵ ac terris Sarni²⁶, Montelle²⁷, Cassani²⁸ et / Guardie Lombardorum²⁹ cum iuribus, rationibus et pertinentiis omnibus eorundem; [6] reservatis integris iuribus in omnibus et per omnia dicte
95 .. imperatricis in vita sua, que habet tam super dicto comitatu Acerrarum, feudo Cutiniani et terris Sarni, Montelle, Cassani et Guardie / Lombardorum ^het terris aliis^h Apulie supradictis, assignatis seu distributis Lodoyco prefato; [7] determinantes et decernentes etiam, quod subscriptas terras, videlicet Spinaciolam³⁰, Canusium³¹,
100 Cauratum³², terram Latercie³³ cum casalibus Montis Campuli³⁴ et Candilis³⁵, terram Iohe³⁶ et casalem / Sancti Quirici³⁷, valentes anno quolibet uncias auri sex centas, dicta .. imperatrix dividere, distribuere et assignare inter dictos filios suos primogenitum et secundogenitos valeat et portionem, quam dividerit seu distinxerit, eorum cuilibet
105 assignare, prout et quando sibi / videbitur inter vivos vel in ultima voluntate, sub servitio proinde contingenti de militari servitio, ad quod idem .. princeps seu dicta .. imperatrix nostre curie tenebatur, litteris regis concessis dudum eidem .. imperatrici sub dat(a) in Castromaris de Stabia³⁸ per / manus Iohannis Grilli de Salerno iuris
110 civilisⁱ professoris, viceprothonotarii regni Sicilie³⁹, anno domini millesimo trecentesimo tricesimo octavo, die ultimo iulii, sexte indictionis, regnorum nostrorum anno tricesimo⁴⁰, de dividendis terris et bonis feudalibus⁴¹, que habebat tempore / concessionis dictarum litterarum, quo ad ipsa bona, que tunc habebat, in eo quod continerent
115 licentiam dividendi bona feudalialia supradicta, ultra dictas terras distributioni et divisioni per presentem nostram determinationem dimissas, .. imperatricis eiusdem vel alio modo a prefata / nostra sententia seu determinatione forsitan discreparent, non obstantibus quoquomodo; [8] decernentes etiam, quod dotes dande pro matrimonio
120 Margarite⁴² et Marie⁴³ comunium filiarum dicti quondam .. principis et .. imperatricis solvantur pro medietate per dictum .. principem et here/des suos et pro alia medietate solvantur per prefatam .. imperatricem, ubi easdem Margaritam et Mariam in vita prefate .. imperatricis contingerit maritari. Ubi vero dictam .. imperatricem mori
125 contigerit dictarum filiarum vel alterius ex eis dotibus non solutis, quod dictus prin/ceps teneatur solvere de dictis dotibus duas partes ipsarum dotium et dicti Lodoycus et Philippus reliquam tertiam partem dotium earundem iuxta dispositionem ultimam quondam .. principis memorati; [9] mandantes et decernentes ac statuentes
130 expresse, quod predicti Lodoycus / et Philippus ac eorum heredes utriusque sexus prefati predictas comitatum, terras et bona, quas et

que eorum quilibet iuxta distributionem prefatam habere debet et erit
pro se et eius heredibus habiturus ac habituri sunt ex distributione et
assignatione .. imperatricis prefate / iuxta concessam sibi licentiam, ut
135 prefertur, in feudum inmediate teneant et tenere debeant a dicto ..
principe Acchaye^k et Tarenti, primogenito et maiori fratre eorum, et
eius heredibus ac sub eis et quod servitium, quod pro terris ipsis
nostre regie curie debebatur per prefatos / .. imperatricem et ..
140 principem, eidem .. principi eiusque heredibus prestare et facere
teneantur et debeant secundum usum et consuetudinem regni Sicilie,
siquando feudale servitium regni .. comitibus, .. baronibus et feuda
tenentibus per nostram regiam curiam generaliter / indicetur. [10] Et
dictus .. princeps Tarenti totum et integrum tam pro dictis terris,
postquam ea dicti fratres fuerint realiter assecuti, quam pro aliis
145 omnibus bonis suis debitum servitium in capite regie curie facere
teneatur, siquando feudale servitium regni .. comitibus, .. baroni/bus
et feuda tenentibus per regiam curiam generaliter indicetur. Ita
quidem, quod si dictus princeps aliquo tempore prefatum servitium
per eum debitum nostre regie curie non prestiterit generaliter per
150 nostram curiam feudali indicto servitio .. comitibus, .. baronibus et
aliis feudotariis supradictis, / quod pro illo tunc, quo servitium ipsum
idem princeps nostre curie non prestabit, dicti fratres de dicto servitio
pro dictis terris per eos, ut premittitur, debito seu debendo servire
nostre curie teneantur; [11] quodque dicti Lodoycus et Philippus ac
155 eorum heredes nos et nostros in dicto / regno heredes et successores
in superiores et maiores dominos recognoscere teneantur et prestito
prius per eos nobis ac prefatis nostris heredibus fidelitatis debite
iuramento, quod nobis et eisdem nostris heredibus et successoribus
in dicto regno prestare et facere / teneantur, deinde prefatum ..
160 principem et heredes eius immediatos dominos recognoscant eosque
assecurare teneantur pro bonis eisdem; [12] decernentes preterea,
quod in vita dicte .. imperatricis dumtaxat prefati Lodoycus et
Philippus habeant et habere debeant / et percipiant dictam
provisionem annuam prefatarum unciarum nongentarum viginti pro
165 eorum sustentatione ac vita. Defuncta vero .. imperatrice prefata et
eis realiter cum effectu assequentibus dictas terras, eis per nostram
divisionem et distributionem ac ter/minationem concessas, dicta
provisio ad prefatum .. principem et eius heredes libere revertatur et
ad eos pertinere debeat iuxta distributionem iamdictam; [13] quodque
170 dicti Lodoycus et Philippus, contenti dictis bonis eis attributis et
concessis per nostram determinationem / iamdictam, nichil pro vita,

alimentis seu militia petere possint a dicto .. principe seu heredibus
eius post mortem .. imperatricis predictae et eis ac cuilibet alii iuri,
eisdem Lodoyco et Philippo competentibus ex testamento prefati
175 quondam .. principis in bonis / feudalibus quibuscunque .. principis
memorati, ex nunc ex causa predicta seu propter assecutionem
dictorum bonorum expresse renuntient .. principi supradicto, non
obstante defectu civili vel solemnitate omisse, siquis affuerit, in
premissis, cum illum de certa nostra / scientia et speciali gratia ac
180 nostre plenitudine potestatis, ne fratrum discordia prodeat,
confirmemus et robaremus expresse, legis vel constitutionis edicto
cuiuslibet nullatenus obsistente. Que omnia et singula prenarrata
prefati princeps ac imperatrix et / memorati Lodoycus et Philippus
cum decreto nostro et dicte .. imperatricis, matris et balie dicti
185 Philippi, auctoritate et consensu, minoris etatis non obstante defectu,
quem de eadem certa nostra scientia et nostre predicta plenitudine
potestatis supplemus eosque maiores facimus, / quomodo ad
premissa et subscripta dumtaxat in nostra presentia et plurium
procerum ac aliorum de nostro consilio constituti emologaverunt,
190 acceptaverunt, approbaverunt, ratificaverunt et illa cum perpetue
stabilitatis observantia delectabiliter acceptantes servare te/naciter, ad
sancta dei evangelia corporaliter vicisim eorum alteri per alterum
prestito sacramento, promiserunt. Et nos, qui supra rex, auctoritate
regia et speciali preheminentia et plenitudine potestatis, pariter
195 coniunctim vel divisim, prout melius, aptius et / efficacius id, quod
agimus, potest existere firmitatis, predictas emologationem,
acceptationem, approbationem et ratificationem nostro, ubi opus est,
interveniente consensu providimus et decrevimus acceptandas de
eadem scientia nostra certa, ut huiusmodi gesta nostra regalem /
200 suffragium roboret et dissolutionis dispendia dubitationis emergentis
evitet. Ut autem predictum compromissum, obligationes,
renuntiationes, promissiones omnia, alia et singula in eo contenta et
quelibet alia, per nos ipsius vigore et auctoritate et potestate / nobis a
partibus tradita, pronunciata, sententiata atque decreta et per ipsos ..
205 imperatricem, .. principem et fratres postmodum approbata,
emologata et confirmata, eodem validius et efficacius valeant et
nullum successivis temporibus recipiant impugnationis vel
contra/dictionis obiectum, quomodo efficacioris et validioris nostri
assensus, confirmationis et approbationis fuerint presidio communita,
premissis omnibus eorumque singulis, prout sunt distincta superius,
non obstante quod super bonis feudalibus processerunt, / assentimus

de ipsa nostra certa scientia, lege seu constitutione contraria non obstante. Eaque omnia et singula approbamus, ratificamus et acceptamus ac confirmationis nostre presidio communimus de eadem scientia nostra certa et nostre plenitudine / potestatis, volentes et decernentes expresse, quod huiusmodi nostri assensus, confirmatio, approbatio, ratificatio et acceptatio predictis .. imperatrici, principi et fratribus supradictis et eorum cuilibet ac ipsorum et cuiuslibet eorum heredibus et successoribus perpetuo, effi/caciter et incommutabiliter sint reales. In cuius rei fidem perpetuamque memoriam ac dictorum .. imperatricis, .. principis, .. fratrum et predictorum aliorum et heredum ipsorum et cuiuslibet ^meorundem cautelam^m presens privilegium quatruplicatum exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussi/mus communiri.

Datum Neapoli per manus ^aIohannis Grilli de Salerno^a iuris civilis professoris, viceprothonotarii regni Sicilie, anno domini millesimo trecentesimo quadragesimo secundo, die quinto februarii, decime indictionis, regnorum nostrorum / anno tricesimotertio.

a) così A b) distrutto a causa di piega della pergamena A c) macchia A d) così A per habeant e) così A f) così A per Butrontoy g) così A h-h) et - aliis su rasura A i-i) de - civilis su rasura A k) così A l) segue una rasura di 15 mm per quod A m) eorundem cau- su rasura A n-n) Iohannis Grilli de Salerno autografo con inchiostro diverso A

1) Caterina di Valois, 1308-1346 imperatrice nominale di Costantinopoli 2) Filippo I, 1294-1331 principe di Taranto, 1307-1313 principe d'Acaia e 1322-1331 principe superiore d'Acaia 3) Testamento di Filippo I di Taranto da 1331 dicembre 25 (cf. n° 5) 4) Impero latino di Costantinopoli 5) Principato d'Acaia 6) Corfù 7) Lepanto (Naupactos) 8) Butrinti 9) Despotato d'Epiro 10) Regno di Napoli (Sicilia) 11) Principato di Taranto 12) Puglia (Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto) 13) Abruzzo 14) Terra di Lavoro (Campania) 15) Matera 16) Ginosa 17) Terra d'Otranto (Salento) 18) Auricarro (casale diruto fra Palo del Colle e Grumo; cf. Colella, *Toponomastica pigliese* 68 n. 1; Casiglio, 'Insediamenti scomparsi di Terra di Bari' 295) 19) Palo del Colle 20) oggi Trappeto del Principe fra Palo del Colle e Bitonto (per la localizzazione cf. Biblioteca comunale di Bitonto, Ms. E. Rogadeo A 21, fol. 37r [p. 69] [ex Archivio di Stato di Napoli, Registro angioino 191, fol. 16, del 10 gennaio 1309]) 21) Terra di Bari 22) Orta 23) Capitanata 24) Contea d'Acerra 25) Licignano di Napoli 26) Sarno 27) Montella 28) Cassano Irpino 29) Guardia Lombardi 30) Spinazzola 31) Canosa di Puglia 32) Corato 33) Laterza 34) Monte Camplo (casale diruto fra Castellaneta e Laterza; cf. Dell'Aquila, *Fonti per la storia di Laterza* 234-237) 35) Candile (casale diruto fra Castellaneta e Laterza; cf. Dell'Aquila, *Fonti per la storia di Laterza* 131-132) 36) Gioia del Colle 37) San Chirico 38) Castellammare di Stabia 39) Giovanni

Grillo da Salerno, 1324-1342 viceprotonotario del Regno di Napoli 40) 1338 luglio 31 41) *si desidera; cf. però* ASN, De Lellis, *Notamenta* IV^{bis} 814 (secondo ASN, distrutto Reg. Ang. 308, fol. 107r): *Roberto d'Angiò concede a Caterina di Valois la facoltà* dividendi feudalia inter liberos 42) *Margherita di Taranto, 1350-1380 moglie di Francesco del Balzo* 43) *Maria di Taranto.*

